L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO
BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

Oreficeria
"CHRISTOFLE"
Una Sola ed Unica Qualità
LA MIGLIORE
Per ottenerla ESIGETE questa Marca ed il nome "CHRISTOFLE" sopra ognuna merce.
SI VENDE DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI ORIOLAI, GIOIELLIERI, OREFICI, ecc., ecc.

REGALO - REGALO - REGALO
OLIO PURO d'OLIVA — garantito all'assaggio. — Produzione di quest'anno.
Fratelli COMPAGNI PINALMARINA (Liguria)
Produttori
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre si fanno prezzi eccezionali e regalasi una damigiana nuova brevettata ad ogni compratore. — Consegna a domicilio franco di ogni spesa centinaio fasciv. — Campioni e prezzi a richiesta.
OLIO MEDICINALE pure offerto per la cura della stitichezza, ecc. — Opuscoli, ecc. gratis.
OLIO d'OLIVA per LAMPADE - Si cercano rappresentanti

ARTICOLI PER FOTOGRAFI — PRODOTTI — CARTA ROVINA — EMULSIONE ITALIANA
SCHLEUSSNER — per tutti gli usi della fotografia — MANUALE — SCHLEUSSNER
DILETTANTI E PROFESSIONISTI
Contenente una preziosa raccolta pratica per tutti i lavori di fotografia, dalla tecnica del processo negativo e diapositivo, alle fondamentali indicazioni sulla importanza artistica dell'immagine, tanto di paesaggio, che di ritratto, dalla enumerazione e spiegazione di quasi tutto lo corso d'insegnamento, dal tutto per provvedere, evitarle o riparare, ecc. ecc.
In questo volumetto di 152 pagine, con XIV Tavole fuori testo, numerose incisioni ed una tavola cromotipica in monocromia, ecc. ecc.
la vendita a L. 0,50 presso tutti i negozi d'articoli per fotografia.
Oppure inviare L. 0,60 al Deposito Generale per l'Italia:
Ditta A. VALERIO - Via Legnano, 28, MILANO - N. 140

FABBRICA G. RACCA e C. - BOLOGNA
PIANI MELODICI e CARTONI TRAFORATI
Diversi modelli a 4 e 6 ottave.
Armonium per salotto e piccole chiese.
Autopianista a 65 note.
Ritratto delle migliori marche estere.
Cataloghi gratis.
Esigere marchio di fabbrica.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale fra l'ITALIA e le AMERICHE
PER L'AMERICA DEL SUD
SIENA da Genova 22 Ottobre per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.
RAVENNA da Genova 5 Novembre per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.
BOLOGNA da Genova 19 Novembre per Gibilterra, Santos e Buenos Aires.
PER L'AMERICA DEL NORD
ANCONA da Genova 8 Novembre per Napoli, Palermo e New York.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in Genova e alla Sezione, 34, in Roma: Corso Umberto I, 418-421, in Napoli: via Depretis, 64-66.

Verascope Richard
Domandare Cataloghi 25, rue Melingue — PARIGI —
è sempre l'apparecchio
il più RESISTENTE
il più PRECISO
il più PERFETTO
il più ELEGANTE
Per i principianti il GLYPHOSCOPE a Lire 35.

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustiniani - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
PREMIATA SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO (Medaglia d'Argento, Roma, 1907 - Milano, 1909).
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - AMBIENTE SIGNORILE - CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro Medaglia d'Argento Ministero I. P.

Ciarle e Macchiette di GANDOLIN
(L. A. Vassallo)
Con pupazzetti dello stesso Gandolin: Lire 3,50.
Vaglio agli edit. Treves, Milano.

ULIVETO Acqua minerale naturale gazosa, acidula, alcalina
BREVETTATA DA S. M. IL RE D'ITALIA
35 Onorificenze - Più di 1000 certificati medici

Ruote Smontabili
Oramai i vantaggi delle Ruote Smontabili a raggi metalliche sono riconosciuti da tutti gli automobilisti.
Non resta quindi che la scelta del tipo da preferirsi.
Chi può esitare un istante?
Preferite la ruota smontabile
DUNLOP
perchè è
SEMPLICE e quindi impiega il minor tempo pel montaggio,
ROBUSTA e quindi sicurissima,
ELEGANTE non avendo nè parti staccate nè sporgenze esterne,
ELASTICA e quindi dà un risparmio del 70 % nel consumo dei pneus.
THE DUNLOP PNEUMATIC TYRE Co. (Cont.) Ltd.
Via Giuseppe Sirtori, 1A - MILANO - Telefono 12-70.

FOTOGRAFI AMATORI E PROFESSIONISTI
DOMANDATE IL CATALOGO
CARZINI - MILANO - Via Orefici 17

Il nuovo ricco Catalogo 1912 è il più completo e fedele vademecum del consumatore di generi fotografici. — Gratis.

LA RAPIDE-LIME
Medaglia d'Oro LONDRA 1894.
Non più lime! Non più bulini! Tutti Aggiustatori - meccanici.
Schiarimenti gratis da ZAGUOT & TAVERDON 58-60 rue Regnault, PARIS (13e)

LEUCODONTINA
DENTIFRICIO ANTISETTICO
del Dottor P. E. CRAVERO di Modena
INSUPERABILE PER LA BIANCHEZZA E PER LA CONSERVAZIONE DEI DENTI
Trovasi presso le Farmacie e Profumerie

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA e il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & Cie, PARIGI.
Deposito generale presso: E. GEZZE
MILANO - Via Carlo Goldoni, 39.
REUMATISMI

L'ASSASSINO
di Burlord Delapaney. L. 1—
Vaglio agli edit. Treves, Milano.

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE?
GRATIS OPUSCOLI LETTERATURA RECLAME
GRATIS CONSULTI MEDICI
ANEMICI - CONVALESCENTI - DEBOLI ESAURITI - NEVRASTENICI - MALINCONICI PALLIDI :: Volete sapere quale è secondo la Scienza
Sono Reclamati di poter dichiarare che i risultati di questa seconda serie di ricerche hanno corrisposto egregiamente. Si è risultato sempre meglio che l'Alchebiogeno A un volume riassumente nei vent. L. ha prescritto largamente e le prescrive sulla sola prima clientela e ne ebbi ognora ottimi risultati.
Prof. Cons. CARLO FEDELI
L'Alchebiogeno del Dott. Cravero di Modena fu da me provato largamente e mi è risultato efficacissimo, tale da mettere in speciale considerazione dei medici. Dr Prof Cons. PIETRO CROCCO
In ho ottenuto eccellenti risultati dal vero Alchebiogeno in casi di prostatite e negli indebolimenti del sistema nervoso causati dall'età senile.
Prof. Cons. CESARE LOMBROSO
Ho dato il suo Alchebiogeno, con i quali ottenni, secondo i casi, o un aumento di calorie intrinsica a lungo decorso, specialmente dopo l'influenza ed a persone indebolite per eccesso di lavoro od a nervosismi. Posso assicurare, che il rimedio, oltre essere assai ben tollerato, riesce sempre vantaggiosissimo.
Prof Cons. ETTORE MASCHIATAVA
TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE
Volendolo direttamente a domicilio, franco di porto ed imballo, inviare cartolina-vaglia di L. 3.10 per un flacone senza stricnina o L. 3.60 per un flacone con stricnina.
CURA COMPLETA di 4 flaconi senza stricnina, L. 9.75; per 4 flaconi con stricnina, L. 11.75.
DITTA Dr P. E. CRAVERO e C.
Via Maraldo, 2 — MODENA — Via Maraldo, 2
L'ALCHEBIOGENO
Inviare il francobollo per la risposta

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano.

Ranzini Pallavicini Carlo, Gerente.

La guerra nei Balcani e la pace italo-turca.

Una seduta plenaria dei fiduciari italiani a Ouchy. — Con i fiduciari italiani e turchi a Ouchy (8 rit.). — **La mobilitazione in Bulgaria. — Il conflitto d'Oriente** (15 rit.). — **Scene della mobilitazione in Turchia e nel Montenegro** (2 inc.). — **Visioni di guerra e di pace ad Roma** (2 inc.). — **La preparazione militare in Serbia. — Vedute di Belgrado** (2 inc.).

Altre attualità illustrate: **Il sottomarino inglese B2 affondato dal transatlantico tedesco "American„. — Il processo a Roma per l'attentato regicidio** — Belle Arti: **Il nuovo quadro di Raffaello** (3 inc.). — **Il busto a Enrico Panzacchi a Bologna. — Il monumento ad Antonio Panizzi in Brescello.** — Ritratti: **I ministri Poincaré e Saxonoff;** Gen. **Marchi;** cap. **Luccidi; D'Alba.** — † Ten. **Alsona.**

Nei testo: **Dalle frontiere balcaniche,** lettera di **Gualtiero Castellini.** VII. Vigilie Serbe (con 6 inc.). — **Il micio sapiente,** novella di **Alfredo Panzini.**

SCACCHI

PROBLEMA N. 2006
del Sig. Giuseppe Pacchiarina di Mantova.

NERO. (9 pezzi).

BIANCO. (9 pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2007 del Sig. A. M. Sparke.

BIANCO: R h1. D d7. T a5. d3. A a6. e1. C d5. f7. P f3. (9).
NERO: R e4. T a3. e8. A h7. C b2. P c6. h4. (7).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 2008 del Sig. W. Pauly.

BIANCO: R c5. D e1. T a5. h6. A a2. b2. C e8. f5. P c6. d2. f2. f6. g3. h5. (14).
NERO: R e5. T c3. A g1. C d1. h3. P a7. c4. f7. (8).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **tre** mosse.

Problema N. 2009 del Sig. A. Waterhouse.

BIANCO: R e8. T b5. f4. C d5. f5. P c4. c6. f2. (8)
NERO: R e5. T f1. A d1. C a8. P b6. c2. c7. e4. f6. g4. (10).

Il Bianco, col tratt., dà sc. m. in **tre** mosse.

Soluzione dei Problemi:

N. 1885. (BORGATTI). 1 D d3, R f4; 2 T h5 ecc.
1 ..., altro; 2 D e8+ ecc.
N. 1886. (EVANS). 1 D a1, A×A; 2 D×T+ ecc.
1 ..., A g7; 2 D×g7 ecc.
N. 1887. (CLARK). 1 T g6-h5 ecc.
N. 1888. (CURRIAN). 1 A f7, C c3; 2 D e4+ ecc.
1 ..., C c1; 2 T c4+ ecc.
1 ..., c3-c4; 2 D b6+ ecc.
1 ..., d3-d2; 2 T e3 ecc.
1 ..., a tro; 2 T×e7 ecc.
N. 1889. (TAYLOR). 1 T e8, R e4; 2 A g4 ecc.
N. 1890. (STELLWAGENER JOHNSON). 1 D h6-f6 ecc.
N. 1891. (FANO). 1 D h6, R×d4; 2 C c6 ecc.
N. 1892. (VALLE). 1 R e7. R d5; 2 D h8 ecc.
1 ..., R b5; 2 D a7 ecc.
1 ..., a5-a4; 2 D b8 ecc.
N. 1893. (WILLIAMS). 1 D d4-g4 ecc.

Solutori: Sigg. Enrico Angelo Melano, Giacinto De Stefanis, Alba; Mario Lacarelli, Terni; Pietro Conte, Firenze; G. Colombani Albrisi, Lodi; Pericle Fabroni, Sacile; Giacinto Trombin, Legnago; Paolo Maruchi, Roma; Circolo Scacchi Fiorentino, Ivrea; Edoardo Cabella, Giuseppe Gurla, Genova; Benedetto Rossi, Locarno; Arturo Carra, Ferrara; Angelo Trevisi, Parma; Ettore Rovida, A. Finzi, Milano; Solitario, Torino; Simplex, Pavia; Paolo Maggi, Napoli; Paride Povoleri, Bellinzona; Giuseppe Pignarca, Milano; Federico Soffentini, Spezia.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano.

Nevrastenia
Antinevrotico
DeGiovanni
Tonico ricostituente del sistema nervoso

Sciarada incatenata.

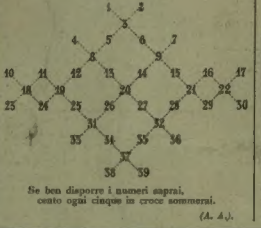
ENIGMA OSCURO

Strano dilemma! Se la bionda guardo,
Non isfuggo alle occhiate della bruna;
Se parlo a lei, non v'è che forza alcuna
Tolga il pensiero all'altra, come un dardo.
Ma, sia pur colpa della mia fortuna,
Per la b una, o la bionda, inver non ardo;
L'intimo è forse, che mi fa testardo
Per conservare in me qualche lacuna.
Ma come, come chiedere solamente
Un *primo* di *finale* all'una o all'altra,
Se quest'anima mia sente c.... non sente?...
Eppure un *tutto* strano mi tormenta,
Eppur penso alla bruna più che scaltra,
Eppur la bionda ancora, ancor... mi tenta!...

Carlo Galeno Costi.

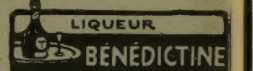
veuve Amiot
Il miglior spumante
RAPPRESENTANZA-DEPOSITO
Ditta Ercole Provasoli
MILANO - Via Cario Alberto, 22 - Tel. 52-22

Il Numero 100.



Se ben disporre i numeri saprai,
cento ogni cinque in croce sommerai.

(A. A.).


LIQUEUR
BÉNÉDICTINE

Spiegazione dei Giuochi del N. 40:

QUINDICI ILLUSTRI:
ALESSANDRO VOLTA
AMERIGO VESPUCCI
ANTONIO STOPPANI
ARNALDO FUSINATO
BERNARDINO LUINI
EDMONDO DE AMICIS
GIACOMO LEOPARDI
GIOVANNI CIMABUE
GIUSEPPE MAZZINI
LEONARDO DA VINCI
LODOVICO ARIOSTO
RAFFAELLO SANZIO
VECELLIO TIZIANO
VINCENZO BELLINI
VITTORIO ALFIERI

SCIARADA-TRITTICO:
ROSA - RIO.

SCIARADA:
ORA - MAI.

CARDIACI!
Volete in modo rapido, sicuro, scacciare per sempre i vostri **MALI e DISTURBI DI CUORE** recenti o cronici? Volete salma perenne dell'organismo? Domandate *opuscolo gratis* allo Stabilimento Farmaceutico INSELVINI, BESANA, ROSA e C., via Larga, 29 - MILANO

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in quarta pagina della coperta.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 65.*

I Cicli migliori sono i BIANCHI con gomme PIRELLI
Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Viale Abruzzi, 16.

TRIGEMINA
RACCOMANDATA
DA AUTORITÀ MEDICHE
Il potere antidolorifico delle **Capsule di Trigemina** si esplica con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace *nei Dolori di Capo, dei Denti, e dell'Orecchio;* come pure in tutte le affezioni specie *del Nervi cerebrali diretti.* Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento
Flaconi originali da 20 capsule di gr. 0,25 ciascuna L. 2.—
Scatoline „ „ 10 „ „ „ 0,25 „ „ 1.20
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

SEGRETO
per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi a **GIULIA CONTE,** Via Alessandro Scarlatti, 318 (Villa propria) NAPOLI, Vomero.

Con Garibaldi alle porte di Roma
(MENTANA)
Ricordi e note di
ANTON GIULIO BARRILI
pubblicate per il giubileo di Roma capitale.
Un volume in formato bijou: QUATTRO LIRE.

Villa Gloria
SONETTI DI
CESARE PASCARELLA
Con prefazione di
GIOSUE CARDUCCI
3ª edizione. - UNA LIRA.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

OLIO
SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

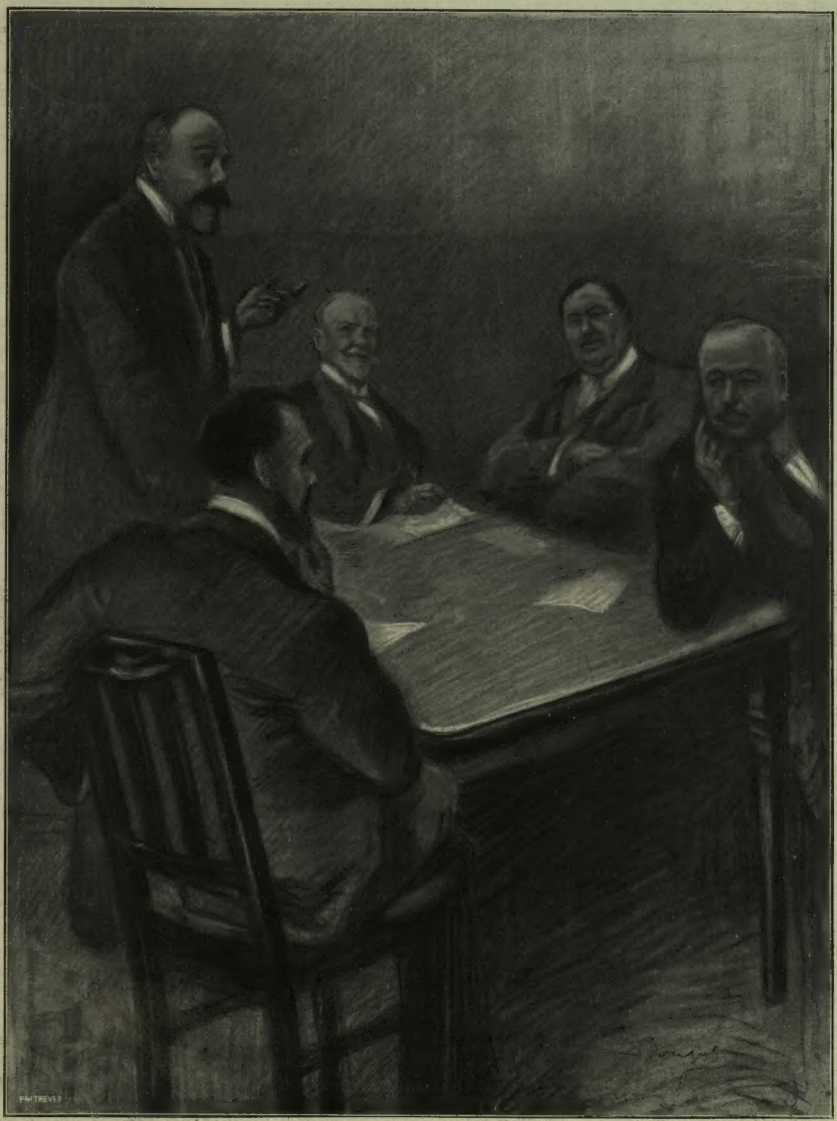
August Förster Pianos
Löbau in Sassonia, Georgswalde in Boemia
Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.
Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIX. - N. 41. - 13 Ottobre 1912. Centesimi 75 il numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, October 13th, 1912.

LE CONVERSAZIONI PER LA PACE A OUCHY.



On. Bertolini. Comm. Volpi. On. Fusinato. Naby bey. Fahreddin bey.

Una seduta plenaria dei fiduciari italiani e turchi. *(Disegno di L. Bombard).*

I ministri Sazonoff e Poincaré a Parigi. (Italo-Photo-reportage).

CORRIERE

LA GUERRA E LA PACE.

Nel numero ultimo io domandava: «guerra o pace?» Ecco in questo la risposta: «e guerra e pace».

La guerra l'ha dichiarata martedì il Montenegro alla Turchia; la pace la stiamo concludendo noi ad Ouchy.

— Che vergogna!

— Come, che vergogna? E cosa ci abbiamo noi a vedere col Montenegro e con gli altri Stati Balcanici?...

— Ma se quei popoli cristiani si sono levati in guerra contro il turco, lo hanno fatto calcolando sulla contemporaneità della guerra italiana in Libia.

— Bravo!... Allora avrebbero dovuto muoversi fino dall'anno scorso. Le cause che sussistono oggi sussistevano allora.

— Hanno dovuto prepararsi.

— Ci hanno messo più di un anno, senza mai decidersi; hanno lasciato passare la primavera e l'estate, le due stagioni propizie; non si sono trovati d'accordo fra loro che all'ultimo momento....

— Ciò non vuol dire che noi non dobbiamo aiutarli!

— Ma la causa nostra non è la loro. Possiamo avere delle simpatie; ma i nostri interessi e la nostra politica non possono portarci sin là....

— Avremmo dovuto essere noi a promuovere la quadruplice lega balcanica e a capitanarla!

— Bravo! Allora ci saremmo messa sulle spalle la responsabilità di una guerra europea....

— Cómpito degno dell'Italia nuova.

— Belle frasi, mio caro; ma l'Italia è nel concerto delle grandi potenze europee: è l'erede delle garanzie stabilite a favore della Turchia dal Congresso di Parigi del '56; è obbligata dalle stipulazioni del Congresso di Berlino del 1878...

— Ma però è andata in Libia....

— Sì, è andata in Libia, perchè aveva, per questo, accordi speciali con le potenze; ma andandovi, combattendovi e allargandovisi ha sempre e ripetutamente dichiarato che avrebbe rispettata, e, dopo la pace, rigarantita l'integrità dell'Impero ottomano....

— Però abbiamo occupate Stampalia, Rodi ed altre isole dell'Egeo....

— Per necessità di guerra, per la polizia del mare, per garanzia della nostra base navale e dei nostri interessi economici....

— Ed ora con la pace ci rassegneremo vergognosamente a sgombrarne....

— L'Italia non ha mai fatto in quelle isole nessun atto di possesso; l'annessione non ne è mai stata decretata e proclamata....

— Sì, ma le popolazioni si sono proclamate indipendenti dall'odiosa dominazione turca, hanno innalzata la bandiera dalla croce bianca in campo azzurro perchè sventola sulle loro piazze la bandiera con la croce di Savoia....

— Ebbene, noi otterremo per loro dalla Turchia delle garanzie di autonomia....

— Che la Turchia manterrà come ha fatto in Albania, in Macedonia, in Armenia....

— Per la difesa dei cristiani ci saranno con noi anche le altre potenze,...

— Oh! le potenze!... Ma esse, caro mio, non hanno che un obbiettivo, tenere in piedi la Turchia a garanzia dei loro interessi finanziari, commerciali, industriali; dominarla economicamente e diplomaticamente senza avere la responsabilità di governarla; sfruttarla a gara, non essendo capaci di mettersi d'accordo sul come meglio dividersela....

— Intanto, noi, la Libia ora l'abbiamo!

— Sì, l'abbiamo, per modo di dire.... Abbiamo le coste. Appena ieri siamo sbarcati a Bomba, dove pareva che, l'anno scorso, volessero andare gl'inglesi. Abbiamo, qua e là, un dieci o quindici chilometri di zona interna dal mare in su; e il resto?...

— Il resto verrà da sè....

— Doveva venire tutto da sè fino dall'anno scorso.... gli arabi ci aspettavano a braccia aperte.... e come ce le aprirono si vide a Sciara-Sciat....

— Ma tutte le imprese coloniali hanno di queste tragiche sorprese.... tanto più se la guerra è dichiarata.

— In Libia la guerra l'avremo sempre....

— Lascia concludere la pace, lascia che la Turchia ritiri i suoi ufficiali ed i suoi «regolari»....

— Rimarranno sempre gl'indigeni, vi sarà sempre la guerriglia....

— E dopo il 1860 non vi fu per quasi sei anni il brigantaggio nell'Italia meridionale?...

— Quella era una questione interna nostra....

— E la guerriglia in Libia ne sarà un'altra. Hanno guai simili gl'inglesi nelle Indie; i francesi, non solo nel Marocco, ma in Algeria ancora, e in altre loro Colonie....

— E se quel tremendo Enver Bey non obbedisce all'ordine di richiamo del Sultano e si ostina a rimanerci nemico?...

— Gli succederà come ad Arabì-pascià in Egitto contro gl'inglesi.... Finiremo col prenderlo, e col dovergli dare una pensione....

— Sì, ma tutto questo è indegno, volgare, senza idealità....

— O bravo, ma dove sono le idealità politiche e diplomatiche in questo momento nel mondo? Non hai visto la Francia, quella che con Napoleone III fece la guerra per liberare l'Italia; non l'hai vista con Poincaré farsi in quattro per la Turchia?... Hai letto il così detto «passo» delle potenze, fatto a Sofia col mezzo dell'Austria e della Russia, e dovuto all'iniziativa di Poincaré? Sta a sentire:

«I governi russo ed austro-ungarico dichiarano agli Stati Balcanici:

«1.° che le Potenze riprovano energicamente tutte le misure suscettibili di provocare un turbamento della pace;

«2.° basandosi sull'art. 23 del trattato di Berlino, esse prenderanno in mano, nell'interesse delle popolazioni, la realizzazione delle riforme nell'amministrazione della Turchia europea, rimanendo inteso che tali riforme non lederanno in alcun modo la sovranità di S. M. Imperiale il Sultano, nè l'integrità territoriale dell'Impero Ottomano. Con questa dichiarazione resta riservata del resto la libertà delle Potenze per lo studio collettivo ed ulteriore delle riforme;

«3.° che se la guerra scoppiasse ciononostante fra gli Stati Balcanici e l'Impero Ottomano, esse non ammetterebbero alla fine del conflitto alcuna modificazione allo «statu quo» territoriale dell'Europa. Le Potenze faranno collettivamente presso la Sublime Porta i passi derivanti dalla presente dichiarazione».

— Evviva la faccia di Re Nicola del Montenegro, che a questo «passo» ha risposto nel solo modo degno, dichiarando la guerra alla Turchia.

— Cosa ne caverà? Niente. Quello che poteva aspirare ad avere, Antivari e Dulcigno, li ha ottenuti da venticinque anni. Altri ampliamenti non otterrà....

— Ma almeno avrà l'onore, a 71 anni, di non essersi piegato all'utilitarismo e all'egoismo della diplomazia europea....

— Lascia andare: dei quattro sovrani balcanici, se c'era uno che non doveva muoversi era lui, che è dello stesso sangue del suo popolo, non corre pericoli interni, ha uno stato piccolo ma sicuro, sta bene con l'Austria come con l'Italia e con la Russia, e stava anche bene con la Turchia....

— Il Montenegro ha tutta una tradizione di glorie bisecolari contro i turchi....

— Ma non è mai riuscito ad allargare la cerchia dei propri monti....

— Fa niente, caro mio; vi sono delle idealità che vincono ogni estensione di territorio....

— La vedremo a cose finite.... Io a questa guerra non ci credo; per male che la vada per i turchi, le cose resteranno come sono. Ne potrà venir fuori l'autonomia della Macedonia; vedremo i governatori cristiani negli altri *vilayets* della Turchia Europea, ma gli Stati Balcanici spreceranno danaro, uomini e pregiudicheranno l'avvenire.

— Avranno però sempre l'orgoglio legittimo di avere dato all'Europa un esempio di slancio e di generosità di cui noi per i primi dovremo sentire invidia. L'Italia doveva fare questa parte....

— L'Italia non può distaccarsi dal concerto delle potenze. Ha fatto anche troppo a spingersi nell'Egeo....

— Ed ora conclude una pace umiliante....

— Umiliante poi, no. Conclude la pace nel momento in cui le conviene concluderla. Un anno compiuto di guerra ha fatto fede della nostra organizzazione militare per terra e per mare assolutamente superiore; dell'eccellenza da tutti riconosciuta e proclamata dei nostri marinai e dei nostri soldati; della nostra perfetta preparazione e resistenza finanziaria, della nostra meravigliosa concordia nazionale....

— E tutto questo, per venircene via dalle isole dell'Egeo; per rimanere con tre quarti della Libia ancora da conquistare; per riconoscervi l'autorità spirituale del Sultano come Califfo; per fare una figura da speculatori e

Le numerose e fresche fotografie degli avvenimenti balcanici che andiamo pubblicando, sono il frutto di un recente viaggio del nostro Aldo Molinari *nel Montenegro e in Bulgaria. Ora questo attivissimo e valente artista, che è molto ricercato anche dai giornali stranieri, ha ripreso la via d'Oriente e dagli Stati in piena mobilitazione manderà al nostro giornale una nuova serie di fotografie e di disegni degli avvenimenti che destano l'interesse universale.*

F.R.A.M.F.E.L.
RICAMIFICIO — FELTRE
RICAMI · PIZZI · STOFFE RICAMATE

CON I FIDUCIARI ITALIANI E TURCHI A OUCHY. (Istantanee di G. Nesti).

Gli Italiani: L'on. Fusinato. Il comm. Volpi. L'on. Bertolini. Il sig. Joel (segretario dei fiduciari italiani).

La signora Volpi con i giornalisti italiani.

I giornalisti sotto le finestre di Rescid bey al «Savoy».

I Turchi: Naby bey. Fahreddin bey. Rescid bey.

IL PROCESSO PER L'ATTENTATO REGICIDIO.

La Corte d'Assise e il banco dei Giurati.
(Vita-Photo-Presse).

Il muratore Antonio D'Alba, condannato a 36 anni di reclusione.

Lo sciagurato e sciocco attentato consumato in Roma il 14 marzo contro la sacra persona del Re dall'anarchico muratore Antonio D'Alba, ha avuto finalmente il suo epilogo giudiziario, davanti ai giurati di Roma. Il disgraziato alle Assise si è dichiarato anarchico individualista, ha sciorinato un guazzabuglio di spropositi. Il suo difensore, on. Enrico Ferri, nominato d'ufficio, ha benissimo detto che, accettando il mandato, comprese che si trattava non di una passionale vendetta politica, ma di una « diagnosi di clinica sociale ».

In realtà — come lo stesso Ferri ha notato — la causa non è stata passionale, malgrado il fatto clamoroso ed universalmente esecrato, perchè, come risulta dalle stesse dichiarazioni dell'accusato, questi non ha una personalità politica che, anche per le sue aberrazioni intellettuali e morali, si imponga all'attenzione pubblica.

« Io quindi — disse Ferri — studierò con il processo il fatto, la spiegazione del fatto e gli insegnamenti del fatto. Quanto al fatto in sè stesso nulla c'è da dire, poichè c'è l'arresto in flagranza e la confessione del reo. Solo c'è da deplorare con rammarico sincero le dolorose conseguenze da cui fu colpito il maggiore Lang e rievocare l'entusiasmo della coscienza popolare per lo scampato pericolo del Re, come uomo e come Capo dello Stato, che nel reggimento di questo ha portato un pensiero libero e moderno ».

Proseguì stabilendo la differenza che passa fra l'anarchia teorica e quella pratica. Antonio D'Alba nel suo ristretto orizzonte mentale non poteva intendere altra forma di propaganda che quella dell'omicidio. La causa decisiva del delitto non si poteva cercare nelle condizioni dell'ambiente politico sociale, perchè, quando avvenne il delitto, l'Italia attraversava uno dei più fulgidi momenti della sua vita nazionale rinnovellata.

Ferri negò il complotto e lodò la polizia giudiziaria che escluse ogni idea di complotto, avendo una visione più chiara sul processo di quella che ebbe il magistrato inquirente, il quale forse precipitò nello spiccare i mandati di cattura contro i pretesi complici.

Il D'Alba non appartiene certo alla categoria dei delinquenti pazzi. L'onorevole Ferri contemplò quindi il passaggio del D'Alba dalla sua vita scapestrata all'anarchia. Ciò avvenne nel periodo della pubertà. Se fosse stato un delinquente nato, non si sarebbe potuto sottrarre ai suoi istinti criminali. Antonio D'Alba sta, come delinquente, in una zona incerta, oscillante, e non è un delinquente politico. In lui predomina l'ottusità del senso sociale; ciò è dimostrato dal suo carattere solitario e taciturno, dal suo odio per le donne.

Ferri vagliò il delitto in ogni sua parte, concludendo col chiedere in linea giuridica le attenuanti e col biasimare dal punto di vista morale l'attentato come una forma di sopravvivenza barbarica.

L'accusa fu sostenuta dal procuratore generale Vacca, il quale chiese ai giurati di escludere ogni pietà ed indulgenza per l'accusato. Parlò in difesa di costui anche l'avv. Lupacchioli, presidente dell'ordine degli avvocati di Roma. Dopo il riassunto presidenziale i giurati non rimasero ritirati che quindici minuti, e il loro verdetto escluse anche le attenuanti. Così a mezzodì di mercoledì, 9 ottobre, il D'Alba — che ha venti anni — era condannato a trent'anni di reclusione, epilogo naturale della sua stupidità criminosa.

---

da egoisti in faccia ai popoli balcanici, che ci hanno prodigati tanti applausi e tanti « evviva »; per fare il giuoco delle Potenze, tanto delle alleate, quanto delle amiche, che hanno veduta la nostra impresa in Libia come il fumo negli occhi, e che ora sono felici di vederci impegnati a rosicchiare, chi sa fino a quando, l'osso libico ed a liquidarne gli oneri, mentre esse, col pretesto di « passo » diplomatico riprendono la loro supremazia diplomatica a Costantinopoli e in tutto l'Oriente....

— E noi, facciamo di meglio: regoliamo la nostra vertenza con la Turchia con la pace; ci troviamo con lei, a guerra finita, su un terreno dove gl'interessi reciproci si bilanciano; riprendiamo le nostre relazioni commerciali con tutto l'Oriente; abbiamo nel Mediterraneo dei porti e degli approdi di primissimo ordine come Tobruk, Bomba, Bengasi, Tripoli....

— Ed abbiamo fatta rinforzare nel Mediterraneo la posizione dell'Inghilterra e della Francia.

— Ma questo bisognava aspettarselo. E se ciò fosse avvenuto anche sulla costa settentrionale africana dalla quale noi fossimo rimasti esclusi?...

— Sarebbe stato più nobile rompere in guerra per non stare a tale sopraffazione, che fare una guerra come quella che abbiamo fatta in Libia per concludere con una pace come quella che si sta cucinando ad Ouchy....

— I trattati di pace, si chiamano trattati di pace precisamente perchè bilanciano le parti e non sono conclusi a beneficio di uno solo dei contraenti....

— Va bene; ma in tutto questo chi ci rimette veramente è l'Italia. La Turchia la Libia l'ha irremissibilmente perduta, anche senza trattato di pace; tanto dunque valeva continuare la guerra; tenere in iscacco regolari turchi per terra, la marina turca sul mare; e fare, se non direttamente, indirettamente, opera di solidarietà coi popoli balcanici....

— Ma questa è tutt'altra causa, nella quale noi non siamo impegnati.

— Formalmente, no, ma moralmente sì. Il posto dell'Italia, fino da quando le torpediniere del duca degli Abruzzi agirono nell'Jonio, a Prevesa e a Gumenitza, era nettamente segnato. L'Italia doveva compiere una « missione » e non ha compiuto che una conquista utilitaria; doveva fissarsi nella storia contemporanea come rigeneratrice dell'Oriente cristiano, invece si confonde fra l'egoismo diplomatico di quelle stesse potenze che hanno contrastato a lei, per secoli, le ragioni di vita!...

— Mio caro, tu sei un sognatore, un poeta, un uomo di altri tempi. Il Risorgimento vero è passato. Dei supertiti di quell'epoca non ce n'è quasi più. Il Lodovico Mancini, che fu con Manara, coi Morosini, coi Dandolo, e finì poi per sposare la Giuseppina Raimondi — la moglie respinta di Garibaldi — è morto ieri quasi dimenticato! Altri uomini, oggi, mio caro, altri tempi! È Risorgimento, ma di altro genere. Tutti guardano alla realtà, alla sostanza; non è l'Italia quella che può mettersi a fare il Don Chisciotte....

— I popoli balcanici ci malediranno!...

— E cosa ci avrebbero dato, se fossimo accorsi in loro aiuto?

— La Turchia non cesserà di detestarci, dopo fatta la pace....

— La Turchia le ha prese, e saprà rispettarci e temerci.

— Una pace che non ci dà nulla di più di quanto abbiamo conquistato sagrificando vite e milioni, e che ci fa anzi cedere isole come Rodi, bagnate dal sangue dei nostri soldati, è una pace amarissima.

— Caro mio, le paci dell'Italia sono state sempre un po' amare. Nel '59 strillammo per Villafranca; nel '66 strillammo per il modo come ottenemmo Venezia; ora strilliamo per il modo come ci assicuriamo la Libia. Il Giappone strillò per la pace di Simonosaki, ed anche per quella nord-americana di Porthsmouth. È una pace, quella di Ouchy imposta dalla.... « fatalità storica! »

— Per la « fatalità storica » ci imbarcammo nella guerra; per « fatalità storica » dobbiamo subire questa pace....

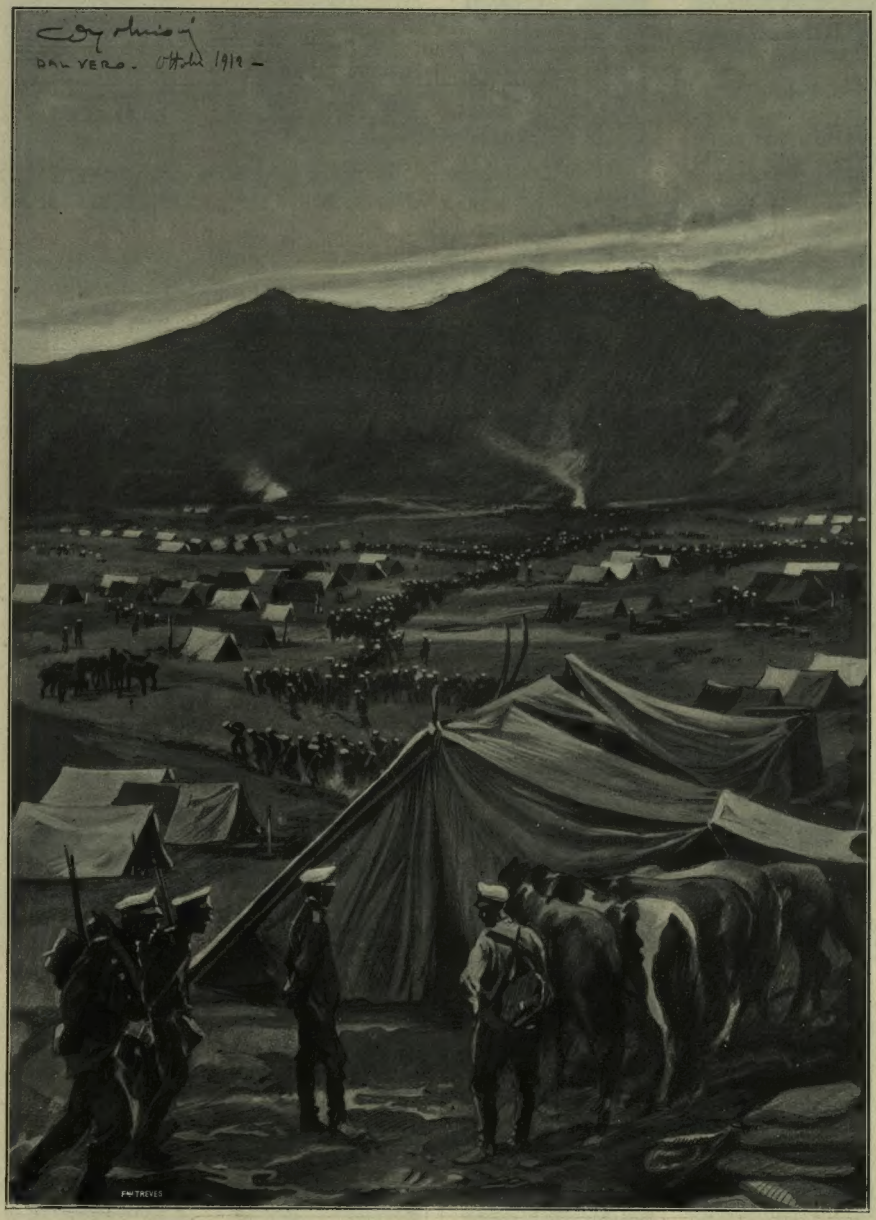
— Caro mio, a furia di « fatalità storica » fu fatta, praticamente, l'Italia, delle cui fortune tu dici così volentieri tanto male!...

9 ottobre. *Spectator.*

"TOT" DIGESTIVO-CACHETTO

MEDAGLIA D'ORO
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO
CONTRO LE TOSSI USATE LE
PASTIGLIE MARCHESINI
Dottor NICOLA di BOLOGNA
Centesimi 60 la scatola di 12 Pastiglie. Lire 1,20 la DOPPIA di 24 Pastiglie con uso e dose in Otto lingue
Si trovano in tutte le buone Farmacie Nazionali ed Estere.
Indirizzando Cartolina Vaglia Postale di Lire 5,50 a Giuseppe Belluzzi, Bologna (Casella Postale 9), se ne ricevono 5 delle *doppie* o 10 delle *piccole*.

LA MOBILITAZIONE IN BULGARIA.



Il concentramento delle truppe bulgare al confine. *(Dis. del nostro inviato spec. A. Molinari).*

IL TEATRO DEL CONFLITTO D'ORIENTE.

La Turchia e gli Stati della Quadruplice Balcanica.

Il Sultano Maometto V.

Re Giorgio di Grecia.

Re Pietro di Serbia.

Re Nicola del Montenegro.

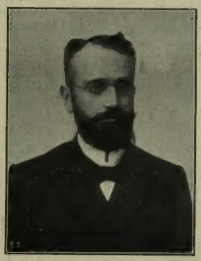
— I SOVRANI DEGLI STATI BELLIGERANTI —

Hussein Nazim pascià,
ministro della guerra turco.

Lo Czar Ferdinando di Bulgaria,
generalissimo degli eserciti della Quadruplice Balcanica.

Il generale Martinovich,
ministro della guerra del Montenegro.

Il principe Costantino,
generalissimo dell'esercito greco.



Venizelos,
presidente del Ministero greco.

Nicola Pasic,
presidente del Ministero serbo.

Abdullah pascià,
generalissimo dell'esercito turco.

Mohammed Shefket pascià,
comand. di un corpo d'armata turco.

Il generale Nikiforoff,
ministro della guerra bulgaro.

Colonnello Rada Vozevich,
ministro della guerra serbo.

Generale Radomir Putuik,
capo di stato maggiore serbo.

Dalle Frontiere Balcaniche - VII

LETTERE E FOTOGRAFIE DI
GUALTIERO CASTELLINI

Panorama di Belgrado.

VIGILIE SERBE

Belgrado, settembre.

L'offesa turca si sposta, passando di frontiera in frontiera, dal Montenegro alla Bulgaria, dalla Serbia alla Grecia. Ha la rapidità e il movimento concentrico di un ciclone. Sono giunto a Belgrado nei giorni in cui l'eco delle recenti provocazioni vibrava ancora nell'aria. La Serbia, fino ad ieri la più tranquilla fra le nazioni balcaniche eternamente nemiche ai turchi, si è destata. E poichè in questo paese ogni crisi di politica estera ha una ripercussione violenta sulla politica interna, una crisi ministeriale si è delineata rapidamente, si è avolta con brevità, si è chiusa in questi giorni. Il ministero Trifgovich — un ministero di transizione — ha ceduto il posto al grande ministero di Pasic.

Evidentemente, la grande ora è prossima. Pasic è da parecchi anni il padrone della Serbia, e non era ieri al governo perchè la sua maggioranza non era quella maggioranza trionfale, quella coorte di seguaci che sola gli si addiceva. Ha atteso un momento di esplosioni patriottiche, uno di quei rari momenti in cui si delinea una unanimità nazionale, per risalire al potere come gli si conveniva: da dittatore, con una maggioranza improvvisamente affermatasi sul principio nazionalista. Sapevamo tutti, da parecchi giorni, che doveva accadere così. Il presidente del consiglio Trifgovich era all'estero, aspettava con docilità (senza il minimo tentativo di opposizione) che il destino si compisse. Molti ministri, che nel gabinetto di ieri avevano avuto un portafoglio per ragioni tecniche, ed erano stati per così dire «promossi» dal Segretariato generale al seggio ministeriale, hanno ripreso pacificamente il loro posto di funzionari. Alcuni non hanno dovuto neppure mutar sala nell'edificio ministeriale, poichè salendo al potere non si erano mossi dal loro ufficio, presaghi di una prossima caduta.

In Serbia i mutamenti di governo si fanno così. Pasic è veramente il dittatore, più di quello che non lo sia in Italia l'on. Giolitti. In primo luogo poichè il Pasic reggeva virtualmente il governo anche quando ne era lontano: al Ministero degli Esteri e alla Legazione di Russia (il secondo ministero degli esteri di ogni paese balcanico) non si vedeva che lui. Egli non è soltanto, come l'on. Giolitti, l'indispensabile nei momenti supremi: è l'unico uomo di polso, in ogni ora della vita nazionale.

In secondo luogo, il capo del governo è onnipotente in Serbia, dove il Re ripete fino a sazietà la formula costituzionale: «Il Re regna ma non governa», e la ripete non per essere scrupolosamente fedele alla carta costituzionale, ma per sgombrare così d'ogni preoccupazione un cómpito che non saprebbe sostenere.

Mi sono assuefatto a dire ormai (a costo di insistere su argomenti spiacevoli) la verità e nient'altro che la verità intorno alla strana situazione di questi Stati balcanici, in cui tanta parte è data all'influenza estera, all'intrigo e all'ambizione — cioè ai tre elementi più atti ad alterare una sana fisionomia nazionale. Posso aggiungere dunque ancor questo: dei tre sovrani balcanici, Re Pietro di Serbia è indubbiamente il meno forte. Non ha nè la popolarità del Re del Montenegro nè la posizione importante che ha saputo conseguire lo Zar dei Bulgari. Tutti sanno in seguito a quale tragedia sia salito al trono Pietro Karageorgevic. Se qualche energia egli ha spiegato nella sua vita politica, in qualunque senso l'abbia spiegata, certamente non l'ha usata dopo quel giorno. Da quel giorno tace. Ha fatto abbattere il vecchio *Konak*, dove avvenne l'eccidio; sulla spianata sorge ora un giardino triste, piantato con arbusti bassi e radi. Un nuovo *Konak* sta sorgendo in faccia a quello ch'egli abita attualmente. Il giardinetto triste sta fra i due palazzi. Davanti, le sentinelle rigide con lo sguardo fisso sulla grande strada di Belgrado; dietro, un parco vasto e ombroso. E oltre il muro di cinta del parco, nella direzione del Danubio, non lontana, la chiesa dove furono sepolti gli Obrenovic trucidati.

Vi era, nella casa del Re, un uomo che si mostrava desideroso — fin troppo — di libertà d'espressioni e avido del potere per esercitarlo da un punto di vista personale: il Principe ereditario. Ma lo hanno definitivamente rinchiuso in questi giorni in una casa di cura, poichè è folle. Aveva dei momenti di esaltazione patriottica ed onesta, ma aveva anche dei momenti di esaltazione pericolosa, e si dovette allontanarlo. La Serbia è rimasta col suo Re, che non è uomo di imposizioni violente, e col suo ministro a vita. Tutto il paese riproduce l'impressione che si ha considerando le vicende del suo governo e della sua monarchia. Pare che sulla Serbia gravi, innominata e indefinibile, la fatalità.

Soltanto la guerra potrebbe dare un più alto tono vitale alla Serbia, insegnarle a guardare sulla via dell'avvenire. La Serbia — ormai la notizia è sicura — si stringerà saldamente alla Bulgaria, potrà seguirne l'esempio. E Re Pietro saprà rimanere nell'ombra, ma per fare il suo dovere accanto allo Zar Ferdinando nella luce delle armi.

*

La posizione stessa della capitale esprime la difficile situazione in cui il piccolo regno si trova: la città si distende fra l'antica fortezza, che sorge a cavaliere del confluente danubiano con la Sava, e il vastissimo parco di Topcina. Il parco fascia alle spalle la città con una zona di verde, la tiene ferma e stretta in riva ai due fiumi che la separano dalla Monarchia austro-ungarica; dietro il parco di Topcina, nel verde, è la vecchia Serbia che si allarga e si protende giù nella penisola balcanica.

Dalla vecchia Serbia salirebbero, su per i distretti di confine, i battaglioni turchi inva-

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
FILIALE DI MILANO
STABILIMENTO e DEPOSITO: PIAZZA S. MARCO, 5 — NEGOZIO: PIAZZA DEL DUOMO, 25
POSATERIE E SERVIZI DA TAVOLA DI
ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
RIPARAZIONI E RIARGENTATURE
ARTHUR KRUPP BERNDORF
BERNDORF REIN-NICKEL
BERNDORF ALPACCA

Il confluente del Danubio e della Sava davanti a Belgrado: nello sfondo il borgo ungherese di Semlino.

Vecchia Serbia: una strada.

La preparazione militare in Serbia: Una compagnia di zappatori in marcia.

sori; d'oltre Sava e d'oltre Danubio sbarcherebbero, in caso di un'altra aggressione, i battaglioni austriaci: la capitale può vederli manovrare nelle pianure ungheresi che le stanno a fronte; segue giorno per giorno gli afforzamenti che l'Austria prepara nell'isoletta d'Ostro sul Danubio, per formarne la base di un'avanzata il giorno in cui volesse scendere nella penisola per la vallata della Morava serba.

E Belgrado vive in questa strana situazione, espressa dalla sua posizione topografica bellissima ma pericolosa, per cui pare veramente l'avamposto della regione balcanica contro il nemico d'oltre Danubio. Si comprende l'importanza enorme che aveva quando era l'estrema fortezza dei turchi contro l'Europa; se ne comprende oggi la funzione, se potrà essere la fortezza difensiva della confederazione balcanica libera contro l'invasore tedesco dal Nord. Ma oggi Belgrado e la Serbia, non devono difendersi soltanto a settentrione dall'insidia austriaca, ma anche a mezzodì dall'incombente minaccia dei turchi, accampati sullo stesso suolo.

Belgrado estende le sue case basse, i suoi palazzi, le sue chiese fin sulle sponde dei due fiumi: ma gli edifici sorgono in un dedalo di viuzze e di grandi strade orrendamente pavimentate. È, insomma, simile a una bella signora (poichè ha numerosi aspetti degni di una bella signora) la quale si trascini senza scarpe a traverso il fango.

La sua linea è oltremodo pittoresca per il dolce rilievo del colle che s'erge fra i due fiumi. Sul colle si arrampica la capitale, protetta dalla fortezza antica e verdeggiante come da uno scudo; le braccia d'acqua argentee la incoronano sinuosamente, ma troppi aspetti miserabili dànno al pittoresco tonalità aspre che vorremmo dimenticate.

Inoltriamoci per le vie della capitale, dalla piazza ove sorge il monumento bellissimo del principe Michele al crocicchio dove il Circolo degli Ufficiali chiude la passeggiata elegante; dal giardinetto che s'apre nel vecchio castello (le erme degli uomini illustri si specchiano in una vasca silente), fino alla grande mole del nuovo albergo di Russia. Belgrado in breve ora non avrà più misteri per noi: ogni aspetto turchesco è scomparso nella città ormai libera da un secolo, ma in compenso una strana contaminazione di elementi slavi e d'influenze magiare e tedesche la rendono meno caratteristica delle altre capitali balcaniche. Gli ufficiali e i soldati, numerosissimi anche qui, vestono strane uniformi alla francese con colori vistosi: pare che tutto l'ardore della nazione sia espresso in questi combattenti di domani.

Belgrado è tutta piena di contrasti: la via principale è grandiosa, ma sembra un poco un caravanserraglio; i *trams* che la solcano pare debbano inciampare ad ogni momento nel terreno sconnesso. La musica militare suona l'inevitabile *Danza degli apaches* sul palco in legno di un caffè dove la borghesia della capitale passa le ore della sera, mentre i popolani si affollano in un cinematografo vasto come un mercato, allogato in una sorta di gran fattoria. Ma una caricatura grossolana esposta davanti alla porta di redazione d'un giornale patriottico, *Piemonte* (così detto per augurare alla Serbia il compito del Piemonte nei Balcani) mi fa presente che sono nella capitale d'un paese su cui grava il pericolo della guerra.

Il monumento al principe Michele a Belgrado.

La vignetta porta due scritte: *Berana* e *Sienitza*, vale a dire i nomi dei due villaggi dove furono massacrati i serbi, al confine del Montenegro e al confine della Serbia, e rappresenta il Gran turco in atto di brandire una mezzaluna da cucina (è la mezzaluna osmanica) per ispezzettare la carne dei serbi che si contorcono sotto lo spasimo. I passanti si fermano, guardano e proseguono con le labbra strette. Ne ho sentito uno mormorare: « Domani, ci rivedremo domani.... »

*

E il domani è vicino. Lo si sente ormai per mille segni.

Ho potuto intrattenermi con Sua Eccellenza Jovanovic, ministro degli affari esteri, pochi giorni prima della crisi che portò al governo Pasic. Alla vigilia Belgrado aveva echeggiato di grida di guerra come Sofia e come Cettigne: una dimostrazione imponente aveva affollato le vie. Iniziata dagli studenti, si era chiusa con applausi frenetici agli ufficiali: la scuola e l'esercito, la testa e il braccio, sono uniti nel desiderio della rivendicazione.

Il ministro era colpito di doloroso stupore per gli incidenti avvenuti nel sangiaccato di Novi-Bazar, appunto al confine serbo, poichè fino allora — ripeteva — *la situation avait été bien paisible*. Anch'egli, come il ministro Martinovic nel Montenegro, ritiene le provocazioni artificialmente montate dai Giovani Turchi, che vedono la popolarità venir loro meno nell'Impero e tentano qualche colpo disperato.

— Ma più degli incidenti locali — mi dice Sua Eccellenza Jovanovic, gingillandosi con un telegramma nelle mani (Jovanovic è giovine, calmo, modestissimo nell'aspetto) — più degli incidenti locali deve preoccuparvi la situazione generale della penisola. L'Europa deve tener presente che *mai le relazioni fra i popoli balcanici furono buone come in questo momento*.

— Sua Eccellenza pensa dunque che il momento sia stato male scelto dall'Austria

Esistono molte tinture per capelli, ma le sole efficaci, incolumi, sono le "HENNEXTRE", marca depos., di H. CHABRIER, 40, *Passage Jouffroy, Parigi*, che danno delle squisite sfumature.

LES PARFUMS RECHERCHÉS DE SAUZE FRÈRES PARIS IMPERIAL ACACIA LIANE FLEURIE

per un accordo nel senso accennato dalla proposta Berchtold?

Il ministro scatta: — *Cette proposition est un guet-à-pens dont l'Autriche voudrait profiter pour se reserver dans la peninsule le morceau du lion....* Noi osteggeremo violentemente — ditelo pure — la proposta Berchtold: vogliamo risolte le questioni in ben altro modo, secondo il principio di nazionalità. *Et la proposition Berchtold devra échouer. Vous le verrez bientôt.*

— Che cosa posso dire, Eccellenza, dell'accordo fra Serbia e Bulgaria di cui tanto si parla?

— Che è nei voti dei migliori patrioti di ambo i paesi. E fra poco sarà realtà. Ma forse vedrete fra poco un'intesa anche più larga. Vi ripeto: *jamais les peuples des Balkans n'ont eu un seul but, comme aujourd'hui.*

Parole profetiche. La Serbia, che sa di non avere forza sufficiente per capitanare il movimento di riscossa nei Balcani, ha saputo svolgere abilmente due parti nel programma della Quadruplice elleno-slava che ormai si delinea all'orizzonte. Vuole intralciare ad ogni costo la via all'Austria per impedire a questa di estendersi nei Balcani, e si adopera in pari tempo saviamente per favorire l'intesa balcanica. Non sono passati molti anni dai giorni in cui gli ufficiali serbi portavano stoicamente al petto la medaglia della guerra serbo-bulgara (una guerra di sconfitte) abbrunata in segno di lutto. Oggi i serbi vedono con gioia una alleanza che i bulgari lasciano cadere dall'alto come una concessione.

E sembrano invece lontanissimi gli anni (in realtà molto vicini) in cui la Serbia si era data completamente, per la politica dinastica degli Obrenovic, in mano all'Austria, della quale era l'avanguardia nei Balcani. Oggi la Serbia è ferocemente antiaustriaca: è legata con gli altri Stati balcanici e con la Russia contro la Turchia e contro l'Austria. In questo senso bisogna dire che la dinastia dei Karageorgevic ha un atteggiamento nazionalista molto simpatico, e in accordo con gli interessi del paese.

Anche in questa occasione l'Italia avrebbe dovuto approfittare del tracollo dell'influenza austriaca: si è visto nel 1908, quando la guerra sul Danubio parve imminente, a quale punto di tensione fossero giunti i due Stati. Ebbene, la penetrazione commerciale austriaca ch'era quasi del 90 per cento è rapidamente diminuita. In odio all'Austria si sono cercate altre fonti di scambi: l'Italia avrebbe potuto inondare i mercati della Serbia — come mi osservava il nostro solerte segretario di legazione lasciato a regger da solo l'ufficio a Belgrado in momenti come questi.... L'Italia non ha mandato che pochi commessi viaggiatori; la Germania si è presentata con una legione d'invasori. Così si fa il commercio nei Balcani; così noi lo perdiamo.

Domani sera, quando Belgrado sarà incoronata dalle vampe rosse del tramonto — come ora — m'imbarcherò sul Danubio e

Ingresso all'antica fortezza di Belgrado.

passerò il confine a traverso la grande fiumana placida che scende dalle pianure ungheresi: sbarcherò a Semlino quasi a notte, quando le piante che sembrano vegliare le due rive del fiume si trasformeranno in fantasmi strani, in ombre nere e paurose, quando il freddo autunnale avrà già avvolto d'una nebbiolina cinerea questa grande via d'acque che nel giorno pare una divina via di luce. L'espresso d'Oriente che passa da Semlino mi allontanerà dalla penisola balcanica dove il grande incendio potrà tardare, ma non sarà evitato più.

Le scintille — lo abbiamo visto — covano dappertutto. Fino ad ieri potevamo credere che troppe mani si tenessero pronte per regolare l'arsura dei tizzoni. Tre Stati voglion dire qualcosa nei Balcani, oltre i regni che hanno qui i loro confini: la Russia, l'Austria, l'Italia. La Russia è nemica della Turchia e protettrice sincera degli slavi; l'Italia che dovrebbe avere identico programma è ligia al motto: *Quieta non movere*, e vorrebbe lo *statu quo*; l'Austria sola manifesta le sue brame, e forse con la proposta Berchtold ha dato nuova esca all'incendio.

I quattro regni — Bulgaria, Serbia, Montenegro, Grecia — hanno compreso infatti il pericolo di un nuovo intervento, e finalmente vogliono unirsi. La loro forza concorde potrà valere, potrà essere il fatto nuovo che li emanciperà dalla soggezione alle potenze.

Abbiamo visto il Montenegro desiderare la guerra dal Re all'ultimo popolano, eppure fremere contenuto. Il piccolo regno soffriva di questa condizione di cose, che alterava la sua natura belligera, ed è sembrato perciò ai nostri occhi assai più vantatore di quel che non convenga a un piccolo Stato.

La Serbia non osava agire da sola: ha lavorato per l'unione slava. La Bulgaria aveva nelle sue mani le sorti della penisola: politicamente e militarmente pronta, ha probabilmente diretto le trame della politica nuova. La Grecia si è trovata solidale con gli slavi.

Questo è il fatto nuovo, che annulla di un colpo la grande debolezza delle popolazioni balcaniche: la loro soggezione alle potenze. Si è delineato inavvertitamente, mentre gli incidenti si succedevano agli incidenti presso le frontiere, mentre la diplomazia pareva prevalere e sopire ogni cosa. E noi allora dubitavamo: contro la volontà d'Europa nessun regno balcanico avrebbe potuto agire. Non potevano, allora.

Oggi forse potranno. Venizelos, Guechoff, Pasic, Martinovic riuniti stanno per ottenere quello che un solo uomo di Stato, di genio, avrebbe potuto divinare e volere. Un uomo di Stato italiano avrebbe potuto e dovuto voler questo. Non volle. La forza anonima dei piccoli Stati ha dato egualmente il risultato voluto. Tutte le nazionalità rivendicatrici sono in armi contro la Turchia. Unite, possono sfidare anche il loro secondo nemico: la cattiva volontà d'Europa. E possono forse conseguire il risultato che per l'Italia sarebbe stato follìa sperare fino ad ieri, e che è pure probabilissimo: l'assestamento delle questioni balcaniche senza l'intervento dell'Austria. È il programma di cui vi facevo parola nella lettera scorsa.

Non voglio e non so esser profeta. Non posso dire ancora se la nuova guerra scoppierà. Ma questo è certo: che di fronte alla Quadruplice balcanica unita, la concessione dell'autonomia alla Macedonia è certa. In un modo o nell'altro, con le armi o con l'imposizione della loro forza unita, i popoli balcanici sapranno ottenerla.

Alla vigilia della grande ora, dunque, il risultato secondo giustizia è sicuro. Per la prima volta, nella penisola straziata, una comune volontà d'agire trionfa.

Dalle montagne sul lago di Scutari al piano vasto di Filippopoli ho visto da' presso la minaccia turca su tutte le frontiere. La minaccia avrà termine. Questa sera guardo dalla mia finestra il Danubio correre sotto la luna pallida che non riesce a vincere le prime foschie dell'autunno.

Per la via passano alcuni lavoratori greci, che raggiungono la loro piccola patria e saranno forse domani contro il comune nemico.

I fratelli del settentrione, i serbi, per la prima volta li salutano fratelli. E i greci si allontanano e cantano a voce spiegata nella notte la canzone: *Σὲ ἀγαπῶ, σὲ ἀγαπῶ, ti amerò fino alla morte....*

Sull'altra riva, dove sono i borghi ungheresi, si accendono vivi e netti i piccoli lumi delle case, punteggiano di fiamme le tenebre, come occhi intenti di persona che spia.

È l'Austria, sulla sponda opposta, che accende i suoi fuochi.

GUALTIERO CASTELLINI.

LIMOUSINE ISOTTA FRASCHINI 35-45 HP.
PNEUMATICI MICHELIN

SCENE DELLA MOBILITAZIONE IN TURCHIA E NEL MONTENEGRO.

La lettura del decreto di mobilitazione a Costantinopoli. (Fot. Galli).

Re Nicola del Montenegro acclamato dai soldati. (Argus).

I bersaglieri dell'8.° per rientrare la sera nelle ridotte, sono costretti a fermarsi frequentemente e a sostenere delle brevi scaramuccie.

Le pacifiche pecorelle di Homs.

IL NUOVO QUADRO DI RAFFAELLO.

L'angelo della Pala di Città di Castello, rinvenuto nella Galleria Martinengo di Brescia e riconosciuto dopo che Luigi Cavenaghi fece scomparire la parte ridipinta.

Che importa che non si tratti di un quadro integro, ma soltanto di grandi frammenti? Il mondo si è ugualmente commosso: tanta è la potenza del nome dell'artista meraviglioso, la cui fama, col passar dei secoli, pare ingrandire e afforzarsi....

Si sapeva che sui primi del 1501, Raffaello aveva dipinto a Città di Castello una grande tavola d'altare che rappresentava l'incoronazione di San Nicola da Tolentino. Il Santo, coi piedi che premevano il Demonio, era rappresentato con la croce nella destra e un libro aperto nella sinistra: ai lati v'erano tre angeli, uno a destra e due a sinistra: in alto, nella parte centrale del dipinto, emergeva dalle nuvole, per più che mezza figura, il Padre Eterno fra i Serafini con la Madonna e Sant'Agostino, tutti e tre in atto di porgere una corona al Santo: nel fondo si scorgeva un paesaggio ondulato fra due pilastri legati da un arco.

Il quadro era tranquillamente rimasto per quasi tre secoli nella cappella della Chiesa di Sant'Agostino; quando il 30 settembre del 1789 un gravissimo terremoto devastò Città di Castello e fece ruinare la cappella: il quadro, rimasto sotto le macerie, fu seriamente danneggiato.

L'incoronazione di San Nicola.
(Copia del quadro di Raffaello esistente a Città di Castello).

Era patrona dell'altare ove si trovava il dipinto, la famiglia Trovi, che vedendo il quadro così mal ridotto pensò che ormai non c'era di meglio da fare.... che venderlo: e lo vendè, infatti a Papa Pio VI; il quale — non si sa per suggerimento di chi — lo fece tagliare in più parti, per utilizzare i frammenti meno danneggiati e farne diversi quadretti. Ma questi «quadretti» sparirono dal Vaticano — ed è affatto ignoto come e perchè — al tempo dell'invasione francese.

Non occorre qui dire quanto i critici e gli storici dell'arte si occupassero di ricercare i frammenti del quadro perduto: basterà accennare che Oskar Fischel in un recente articolo comparso nel *Jahrbuch* con molta dottrina e molta genialità sostenne la tesi che due dei principali frammenti dovessero essere riconosciuti in una tavola ora custodita nella Galleria Martinengo di Brescia, rappresentante una testa e mezzo busto di giovinetto; e in un'altra rappresentante «il Padre Eterno» appartenente alla Pinacoteca del Museo Nazionale di Napoli.

A sostenere scientificamente questa tesi (non nuova del resto), il dotto tedesco era stato mosso, oltre che da una sua felice intuizione, anche dall'osservazione che nella nota copia del quadro rimasta a rappresentare nella Chiesa di Sant'Agostino la perduta ancona raffaellesca, uno degli angeli rispecchiava fedelmente la figura della tavola di Brescia.

Pure, evidentemente, questa tavola era stata ridipinta; occorreva

La Vergine
(Frammento dell'Incoronazione di San Nicola da Tolentino. — Museo Nazionale di Napoli).

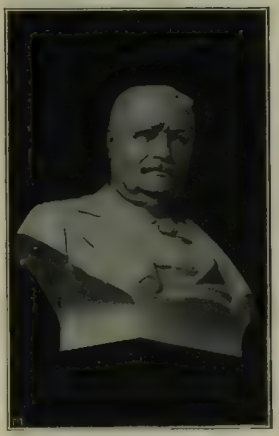
perciò, per dare alla geniale ipotesi del Fischel la prova del fatto, ricondurre il dipinto alla sua originalità. E Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, cui — anche per suoi studii particolari — l'ipotesi del critico tedesco pareva fondatissima, volle che questo esperimento decisivo si facesse senza indugio; e si vedesse se quel gelido e torbido fondo di piombo fuso dall'aspetto quasi moderno e, si potrebbe dire, «ottocentesco», nascondesse veramente un segreto, e vietasse di riconoscere la pura concezione dell'Urbinate.

Fu così che la mattina del 4 settembre ultimo, alla presenza di Corrado Ricci, del direttore della Pinacoteca di Brera, e di qualche altro valentuomo, Luigi Cavenaghi si accinse a metter sul dipinto la sua mano sapiente. Ebbene, dopo qualche minuto di una trepidazione e di un'attesa che non a torto Giulio Zappa chiama «religiosa», cominciarono a comparire, di sotto lo strato del colore rimosso, tutti i noti elementi della figura raffaellesca: prima, una candida striscia della pagina di un libro rilegato in rosso: il libro che San Nicola reggeva e mostrava aperto nel mezzo della pala di Sant'Agostino! E dietro le spalle del giovinetto divino vennero fuori due ali verdi, una pienamente illuminata, l'altra coperta in parte dal libro e forse ombreggiata dall'alta figura del Santo; e poi una parte del fondo, e poi uno dei pilastri, e poi una tinta d'azzurro verdastro che probabilmente è il cielo.

La grande scoperta era fatta: la tavola di Brescia era dunque proprio l'angelo del quadro di Raffaello. Ma la scoperta di Brescia ne fruttò immediatamente un'altra: quella che nel deposito del Museo Nazionale di Napoli v'è un'altra parte del quadro, ossia la figura della Vergine; opera che il Cavalcaselle attribuì giustamente al grandissimo autore, ma che ora, insieme al «Padre Eterno» posseduto dallo stesso Museo, si può con perfetta sicurezza ricondurre al quadro di Città di Castello. Così alle gemme del nostro patrimonio artistico un'altra se ne aggiunge preziosissima: la quale, oltre al suo immenso valore oggettivo, ne ha uno singolarissimo per la storia dell'evoluzione del grandissimo Maestro. Il quadro infatti, ora in così notevoli parti riconosciuto, non presenta quelle tracce di caratteri perugineschi che sono così evidenti nello «Sposalizio» di Brera dipinto tre anni dopo, nel 1504, da Raffaello. Dunque egli non entrò nella bottega del Perugino se non tra il 1501 e il 1504: e questo fatto, che certo sarà seriamente commentato e darà origine a importanti deduzioni, è di capitale importanza per lo studio di tutta la prima parte della vita dell'Urbinate.

ARTURO CALZA.

Monumenti in onore di Panzacchi, di Zanardelli e di Panizzi.



Il busto a Enrico Panzacchi a Bologna (scultore E. Barberi).

Il monumento ad Antonio Panizzi in Brescello (scultore Ettore Ferrari).

Nuovi monumenti sono stati inaugurati in questi giorni in Italia ad uomini benemeriti del Risorgimento politico ed intellettuale.

Bologna ha voluto onorare giustamente quel simpatico uomo e bellissimo ingegno che fu il suo *Enrico Panzacchi*, morto nel 1904, e sempre ricordato come eccellente critico d'arte, poeta, oratore, professore, deputato e giornalista. Il monumento fu inaugurato il 4 ottobre sul piazzale di porta Castiglione, di fronte all'ingresso del Giardino Margherita, in vista degli amenì colli di Barbiano. Parlò per il Municipio il sindaco avv. Ettore Nadalini, ma oratore ufficiale della cerimonia fu l'on. Bacchelli, che commemorò il poeta, dicendo della sua vita e delle sue opere, della parte che egli ebbe nella vita cittadina.

Il monumento consiste in una stele marmorea sulla quale sorge il busto del Panzacchi, opera veramente egregia dello scultore prof. Barberi che ha ritratto mirabilmente i lineamenti vigorosi e bonari del poeta.

Giuseppe Zanardelli, lo statista bresciano, è stato onorato di nuovo monumento dalla fedeltà affettuosa dei suoi triumplini, gli entusiasti suoi ammiratori di Gardone in Val Trompia. Era presente il sottosegretario per l'istruzione, Vicini, attorniato dai zanardelliani fedeli senatori Engel, Gorio, Bettoni, Castiglioni, dai deputati Da Como, Cermenati, Pistoia. Parlarono il deputato Quistini e Giovanni Corridori a nome del Comune, e l'on. Vicini. Il monumento è opera molto piaciuta dello scultore Salvatore Buemi.

Un monumento viene inaugurato oggi, 13 ottobre, in Brescello (Reggio Emilia), alla memoria di quel veramente forte patriotta dei primissimi momenti tragici e gloriosi del Risorgimento, che fu *Antonio Panizzi*, uno dei primi perseguitati nel 1820 dalla politica inesorabile del Duca Francesco IV di Modena. Panizzi riuscì ad esulare, diede ingegno ed energia alla propaganda nazionale; i suoi opuscoli politico-storici, le sue lettere — in corrispondenza coi maggiori patriotti e letterati del suo tempo — la dignità della sua vita, giovarono immensamente alla propaganda nazionale italiana, alla quale in Inghilterra seppe conciliare le più alte simpatie, mentre la nazione inglese riconosceva gli eminenti meriti morali ed intellettuali di lui nominandolo direttore del famoso British-Museum al quale accrebbe tesori d'arte e decoro. Brescello onora oggi doverosamente questo suo grande figlio con una bella opera artistica eseguita da Ettore Ferrari.

L'assegnazione dei premi e delle medaglie all'Esposizione di Brera. La Giuria — composta degli artisti Filippo Carcano, presidente; Leonardo Bazzaro, Enrico Butti, Domenico Ghidoni, Alessandro Laforet, Gaetano Previati, Emilio Quadrelli, Augusto Sezanne, Cesare Zocchi — ha presentato le proprie conclusioni alla presidenza dell'Accademia.

I premi Principe Umberto sono stati assegnati alle seguenti opere: *Nell'alto Canavese*, dipinto ad olio di Marco Calderini di Torino; *Il santo, il giovane, la saggezza*, gruppo in marmo dello scultore Adolfo Wildt di Milano.

Le tre grandi medaglie d'oro del Ministero della pubblica istruzione sono state conferite alle seguenti opere: *Le tre Marie*, dipinto ad olio di Amedeo Bocchi di Parma; *Nella vecchia via*, dipinto ad olio di Arturo Ferrari di Milano: *Animali*. targhe in cesello a sbalzo di Renato Brozzi di Traversetolo.

La relazione — affidata a Gaetano Previati — sarà presentata all'Accademia, la quale avrà subito cura di renderla di pubblica ragione.

Nel prossimo numero riprodurremo i quadri e le sculture premiate e le opere vincitrici dei concorsi Fumagalli, Canonica, Mylius, che pure figurano in questa mostra interessantissima.

Un gruppo di giovani artisti rifiutati a queste esposizioni sta organizzando attivamente una Mostra di pittura e scultura nelle sale del Cova, la quale verrà aperta verso la metà del mese.

Segni storici ad Ostia dei commerci libici con Roma. Nel portico dietro al teatro di Ostia, vennero in luce recentemente le sedi delle corporazioni dei *navicellari* di Misua, sul golfo di Cartagine, di Nusluvium sul golfo di Bugia, e di Hippo Dierchytus; la odierna Biserta. Ora fu scoperta anche la *statio Sabratensium*. Sabratha, che con Leptis e Cea formava Tripolis, «le tre città», è l'odierna Zuara i cui commerci con Roma dovevano essere vivi, i cui cittadini dovevano venire numerosi ad Ostia se ad Ostia avevano un proprio ufficio di rappresentanza. Commuove ed anima tale ricordo oggi, in cui laggiù si combatte perchè ciò che fu in un lontano passato si rinnovi in un prossimo avvenire.

CIOCCOLATO ITALIANO
Mle TALMONE

FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

BOLLETTINO DI NOVITÀ LETTERARIE
Ottobre 1912

EDIZIONE POPOLARE 2 vol. per L. 3,50
Storia della Letteratura Italiana
DI FRANCESCO DE SANCTIS
Prima edizione milanese con note e indici del prof. Paolo Arcari. Due volumi in-16, di circa 400 pagine ciascuno. Prezzo dell'opera completa in due volumi: Lire 3,50.

NUOVI ROMANZI

GRAZIA DELEDDA. *Chiaroscuro* . . . . 4—
GIOV. CHIGGIATO. *Il figlio Vostro* . . . 4—
Questo romanzo ottenne il primo premio nel concorso della Società degli Autori di Roma.
FLAVIA STENO. *Fra cielo e mare* . . 1—
I romanzi di questa feconda scrittrice, — scrive il «Corriere della Sera» — sono letture piacevoli per chiunque domanda ai libri un po' di svago. Così pure l'*Antologia*: «I romanzi della Steno si fanno leggere, e questo non è merito piccolo oggi, che l'arte del divertire è così decaduta e obliata.»
EMILIO DE MARCHI. *Arabella*. . . . . 2—
È già celebre questo romanzo dell'autore di Demetrio Pianelli: e questa edizione economica gli darà grande popolarità.
GANDOLIN (L. A. Vassallo). *Ciarle e macchiette*. Con pupazzetti di *Gandolin* . 3,50
Non è un romanzo precisamente, ma una serie di bozzetti umoristici, già sparpagliati sui giornali, e che ora per la prima volta si raccolgono. Faranno la delizia del gran pubblico, ch'è innamorato di ogni cosa del compianto Gandolin.
MARCEL PRÉVOST. *A passo marcato* 3—
È un delizioso volume di novelle.

TEATRO

SHAKESPEARE *Come vi pare*, commedia in 5 atti, Nuova traduzione di Diego Angeli . . 3—
Bufere, dramma in 5 atti di **SABATINO LOPEZ** . . . 3—
Il filibustiere commedia in 3 atti di **GIOV. RICHEPIN** . 2—

LUIGI VILLARI
Gli Stati Uniti d'America e l'Emigrazione Italiana
È un quadro completo della vita politica, sociale, intellettuale, morale degli Stati Uniti. Lire 3,50.

ENRICO CORRADINI
Sopra le vie del nuovo impero
DALL'EMIGRAZIONE DI TUNISI ALLA GUERRA NELL'EGEO
Con un epilogo sopra la civiltà commerciale, la guerresca e i valori morali: Lire 3,50.

CIRENAICA conferenza del professor **Roberto Almagià**
Con una carta geografica a colori: Una lira.

SCIPIO SIGHELE
Ultime pagine nazionaliste
Un volume in-16 di 278 pagine: Lire 3,50.

Nuova edizione popolare illustrata
COSTANTINOPOLI
DI EDMONDO DE AMICIS
Con 202 disegni di C. Bisso *e coperta a colori:* Sei lire.

ALFREDO COMANDINI
Commemorazioni italiche
Attorno alla culla di Vittorio Emanuele II. Il 1831 e Mazzini. L'anima e la visione di Vittorio Emanuele II appena sul trono. Vittorio Emanuele II a Parigi a Londra nel 1855. Come si preparata la guerra del 1859. Come fu preparata la spedizione dei Mille. Gli avvenimenti napoletani del 1860. Il primo Parlamento italiano nel 1861. Camillo di Cavour (1810-1910). Garibaldi a Londra nel 1864. Nel primo centenario dalla nascita di Garibaldi (1807-1907). Aurelio Saffi nell'intimità. Alessandro Fortis e Villa Ruffi. Maria Clotilde di Savoia. *In-8, di 430 pag. con 26 inc. e 4 autografi:* Sei lire.

NUOVA EDIZIONE POSTUMA
LE ORIGINI della CIVILTÀ MEDITERRANEA
di ANGELO MOSSO. Nuova edizione postuma preceduta da studi del professor M. L. Patrizi e di Enrico Thovez sulla vita e le opere di Angelo Mosso. *In-8, in carta di lusso, con 187 incisioni intercalate nel testo e una tavola a colori:* Dodici Lire.

Nuova edizione economica
SORRISI DI GIOVENTÙ
ricordi e note di ANTON GIULIO BARRILI. Crediamo fare un vero regalo al gran pubblico introducendo nell'*Amena* [N. 831], quest'opera del Barrili che ebbe varie edizioni a 4 lire, ed esaurita da qualche tempo, è sempre ricercatissima. Queste memorie giovanili del nostro celebre romanziere (che fu anche un valoroso garibaldino), per l'amenità del racconto, per il brio dello stile, per la serenità delle osservazioni, per la fedeltà dei ritratti contemporanei, furono sia da principio paragonate alle *Mémoires des autres* di Jules Simon. Ora diventeranno popolarissime. Una Lira.

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il capitano Luciano Luccidi, l'eroe di uno dei più salienti episodii della battaglia di Zanzur.

Il generale Marchi, che ha sostituito il generale Reisoli nel comando a Homs (fot. Alemanni)

† Tenente Giov. Ugo Alsona di Torino del 6.° artiglieria da campagna, morto in seguito a ferita riportata il 20 settembre a Zanzur; nato nel 1880.

LA GUERRA

Il tenente Copelli non è morto, ma ferito e prigioniero dei turchi. Nel numero scorso pubblicammo il ritratto del tenente Anacleto Copelli, dell'82.° fanteria, che era stato dato come morto il 20 settembre alla battaglia di Zanzur. Invece ecco ciò che è stato riferito da un telegramma giunto, a Tripoli, al fratello del tenente per la via Dehibat: « Pasticceria Copelli, Tripoli. — Nel pomeriggio del 20 settembre caddi ferito e raccolto in una barella venni improvvisamente accerchiato da un gruppo di arabi che mi trasportò al campo di El Ascian, ove mi trovo prigioniero di guerra. Ho iniziato le cure. Spero di guarire presto; non ti preoccupare per me. Scriverò prossimamente a lungo. Informa di tutto il Comando. Saluti e baci. Scrivere ad Aziziah. Anacleto ».

La notizia che il tenente Copelli è prigioniero dei turchi è giunta anche, per mezzo del comando dei carabinieri, alla famiglia residente a Borgo San Donnino.

Il tenente Pontillo ucciso in una ricognizione. Il lunedì, 30 settembre, nel pomeriggio, a Derna, una piccola pattuglia di otto uomini del 43.°, comandata dal tenente Lorenzo Pontillo, di Caserta, uscì dalle linee verso le 15 in ricognizione.

In quel momento si trovavano fuori per ricognizione altre quattro piccole pattuglie, notevolmente distanziate fra loro, per battere tutto il terreno. Quella del tenente Pontillo avanzò in direzione del lontano Sidi Aziz, piegando un poco a oriente. A un tratto, mentre ritornava isolata dopo essersi spinta fino ad otto chilometri, quando fu a quasi quattro chilometri dalla nostra linea, fu investita da una raffica di fucilate. Un gruppo di regolari turchi, appostato alquanto lontano in una specie di anfiteatro, l'aveva scorta e sparava furiosamente, avanzando a sbalzi per tentare di circuirla.

Ai primi colpi, il tenente Pontillo cadde fulminato. Gli otto soldati si restrinsero e un sergente prese il comando della pattuglia, che potè compiere il ripiegamento avendo l'espresso ordine di non impegnarsi. Appena avuta la triste notizia il comandante del 43.° fece uscire due compagnie le quali arrivarono sul luogo senza incontrare alcuna resistenza. Fu trovato il corpo del povero tenente già spogliato con indosso le sole mutande. La salma venne portata alle trincee e il 2 ottobre si fecero i funerali.

Regolari turchi e forti bombardati in Asia. Un telegramma *Stefani* da Atene, 3, dà notizia che la regia nave italiana *Coatit* ha visitato un caicco e una barca dentro la baia di Kalamaki, sulla costa dell'Asia Minore a est di Rodi. Ambedue furono trovati senza equipaggio e la barca carica di petrolio e di derrate. Mentre la barca veniva rimorchiata regolari turchi da terra aprivano un fuoco di fucileria sopra una lancia della *Coatit* senza ferire alcuno. La *Coatit* bombardò brevemente i regolari turchi, il deposito militare e il caicco catturando la barca.

L'*Agenzia Reuter* ha da Perim, 3 ottobre che « un incrociatore italiano bombardò i forti di Sceik-Said nel Mar Rosso ».

L'occupazione di Bomba è annunziata da un telegramma ufficiale da Roma, 7 ottobre, così: « Stamane le nostre truppe hanno compiuto lo sbarco a Bomba senza incontrare resistenza ».

Il golfo di Bomba è il compimento del porto di Tobruck. Già il compianto ammiraglio Aubry ne aveva fatta fare una ricognizione e riferendone al Ministero aveva messo in rilievo i pregi di quella stazione navale. Poche batterie all'estremità della penisola di Ramla e nell'isola centrale El Burda, l'antica Bomba, da cui il golfo prende il nome, basteranno a mettere al sicuro un vasto specchio d'acqua dove potrebbe ancorare un'intera flotta.

Il capitano Luciano Luccidi, di cui diamo il ritratto, è l'eroe di uno dei più salienti episodii della battaglia del 20 settembre a Zanzur, dove fu ferito. Al lato nord-ovest dell'oasi di Zanzur era piazzata una batteria con gli ascari sudanesi, sostenuta da poche truppe dell'82.°. Nascosti dapprima dietro le dune i nemici poterono avvicinarsi alla batteria, quindi l'attaccarono furiosamente, circondandola. I regolari turchi si impegnarono e la temerarietà degli arabi raggiunse il massimo limite, poichè non fuggirono nè davanti alle bocche dei cannoni nè davanti alle punte delle baionette.

Il tenente (ora capitano per merito di guerra) Luccidi visto subito che la posizione era troppo avanzata, ordinò di spostare i pezzi e di raggiungere un'altura più coperta. I nostri artiglieri e gli ascari sudanesi trasportarono un dopo l'altro sei pezzi sulla nuova posizione, mentre i nemici, forti di alcune migliaia, stringevano vicinissimi. Durante il trasporto del settimo pezzo, conteso accanitamente dagli arabi, il capitano Luccidi venne ferito. L'ottavo cadde per qualche istante in mano dei nemici mentre la batteria, piazzata sulla nuova posizione, sparava a mitraglia ed arrestava l'impeto degli arabi. Attorno al cannone avvenne una sanguinosa mischia, quando il grido « Savoia! » lanciato da un battaglione del 93.° che saliva caricando alla baionetta, ricacciò i nemici fugandoli. Il pezzo fu ricaricato e fra le grida di gioia degli artiglieri, mentre crepitava la fucileria, fu scaricato sulla massa nemica infliggendole fortissime perdite.

L'anniversario dello sbarco degl'italiani festeggiato a Tripoli con opere di civiltà. Il 5 ottobre, anniversario dello sbarco delle truppe italiane, vi sono state a Tripoli varie manifestazioni patriottiche. Un corteo, formato da grande folla, preceduto dalla musica dell'84.° fanteria, sfilò per le vie facendo capo sotto il Castello dove improvvisò una dimostrazione.

La mattina alle 9 vi fu l'inaugurazione del primo Orfanotrofio arabo nella ex-villa dei Caramanli in vicinanza di Bu-Meliana. L'umanitaria istituzione venne ideata dall'ex-governatore Caneva e in una pesca di beneficenza si raccolsero 40 000 lire. Alle spese d'impianto ed alle spese generali provvede il Governo con 25 000 lire annue. La mattina del 5 il generale Ciancio, accompagnato da Hassuna pascià, dalle notabilità indigene e da funzionari, si recò in rappresentanza del governatore con un'automobile all'Orfanotrofio dove l'avv. Zedda fece gli onori di casa e pronunciò un discorso d'occasione, al quale il generale Ciancio rispose con poche eloquenti parole tradotte in arabo. Chiuse la cerimonia un discorso del notabile arabo Ali-Ibrahim Mansur, plaudente alle opere altamente benefiche dell'Italia.

Il generale Ragni dal canto suo intervenne ad una simpatica festa data nella palestra ginnastica da una squadra mista di giovani italiani e arabi, fra cui si notavano i nipoti di Hassuna pascià. Gli allievi organizzati dal prof. Paggi, direttore delle scuole elementari, ed istruiti da sergenti dell'84.°, evoluzionarono davanti a Ragni applauditi dall'immensa folla. Verso la fine cantarono in coro l'inno di Mameli e l'inno alla Libia su musica dell'inno di Garibaldi.

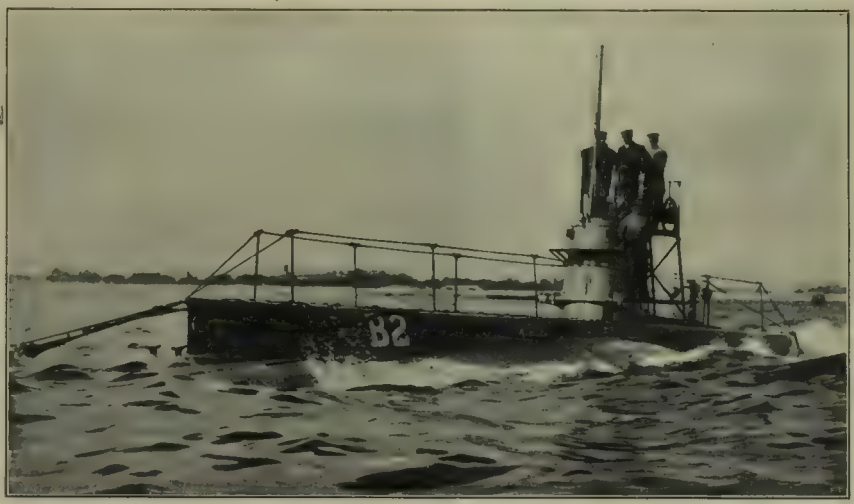
Le truppe turche evacuano Samo. In seguito agli accordi fra le autorità turche e le Potenze, le truppe turche di Samo lasceranno Vathy per Scalanova coi trasporti delle Potenze protettrici, le cui navi renderanno loro gli onori. L'ammiraglio italiano lascierà passare i trasporti.

6 OTTOBRE 1912

Per la **TERZA** volta la **FIAT** vinse il

GRAND PRIX d'America

Agenzia di vendita per l'Italia: GARAGES RIUNITI FIAT
Direzione Generale: TORINO, Corso Dante, 30.



IL SOTTOMARINO INGLESE "B2" AFFONDATO DAL TRANSATLANTICO TEDESCO "AMERICAN" (Argus).

Una grave sciagura ha colpito la marina da guerra inglese. All'alba del 4 ottobre una squadriglia di 12 sottomarini era partita dal porto di Dover per fare delle esercitazioni al largo, che vengono eseguite normalmente tutte le mattine. In quel momento si avanzava il piroscafo tedesco *American* proveniente dalla Germania. Le vedette avevano scorto già da parecchi minuti la flottiglia di sottomarini che manovrava in distanza, ma il sottomarino *B2* non fu avvistato che quando l'*American* era a una distanza di soli 20 metri. Immediatamente fu dato il controvapore, ma era troppo tardi. Lo sperone del transatlantico investì la parte superiore del sottomarino, che navigava alla profondità di un metro, e scomparve sotto le onde. L'*American* si arrestò immediatamente; furono calate in mare molte imbarcazioni e per più di un'ora tutti i paraggi furono accuratamente esplorati, ma nessuna traccia si trovò dei naufraghi. Come il sottotenente Sullune, comandante in seconda, superstite, si sia potuto — di sedici persone — egli solo salvare, è mistero. Egli ha dichiarato che si trovava presso il locale delle macchine e che per più di una cinquantina di metri, che gli parvero più di un miglio, venne trascinato dallo scafo nella profondità dell'oceano. D'un tratto riuscì a svincolarsi e per il vastissimo squarcio aperto dalla prora dell'*American* si lanciò verso la superfice, e fu raccolto dal sottomarino *B16*. Col disastro del *B2* hanno perduto la vita due ufficiali e tredici fra sott'ufficiali e marinai.

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore e la più economica delle Farine lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole.

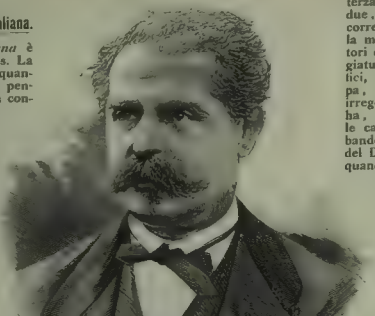
Premiata con speciale GRAN PREMIO all'Esposizione Internaz. di Torino 1911

CARLO ERBA MILANO

LIBRI DEL GIORNO

FRANCESCO DE SANCTIS e la sua Storia della Letteratura Italiana.

La *Storia della Letteratura Italiana* è l'opera massima di Francesco de Sanctis. La compose dal 1869 al 1871, varcata la cinquantina, nella piena maturità della vita e del pensiero. La scrisse preparato dall'amorosa consuetudine dell'insegnamento in trent'anni di pubbliche e di private lezioni, raccogliendo ciò che dei nostri autori aveva detto, maestro di antiche memorie e di doveri presenti, ai giovani del '47 e del '48 in Napoli; ad un uditorio di italiani che speravano, esule in Torino; ad un pubblico dove si accoglieva tanta cultura d'Europa, professore nel Politecnico federale di Zurigo. La scrisse in uno dei periodi per avventura più tranquilli della sua generosa esistenza, cessati i pericoli della cospirazione, dileguato il ricordo del carcere, svanite le amarezze dell'esilio, compiuti i doveri aspri delle ore tumultuose, in un momento in che, contemplando l'Italia che dalla « tappa » di Firenze si dirigeva a Roma, la trepidazione patriottica, purificata d'ogni odio, si rasserenava nello spettacolo dei risultati raggiunti e si innalzava ad interrogare l'avvenire. La scrisse col fervore e coll'entusiasmo di chi dalle cure della vita pubblica e dalle lotte della politica ripara ai cari studi che non sperava riprendere più mai e li ama e vi si profonda magnificandoli con entusiasmo e con gratitudine al di sopra d'ogni altra forma d'umana attività. Così, dopo quarantun anni, questa *Storia* è svelta di familiarità colla materia, fresca e viva di giovanile passione per il sapere; tutta compatta nel suo unico assunto, che è narrare la ricostituzione della coscienza italiana, in questa epica unità del risveglio dell'intelletto e della rinascita morale s'arricchisce di molta varietà e bellezza di episodi. Dino Compagni che si lascia ciurmare dai Guelfi Neri con fanciullesca incenuità; Giovanni Boccaccio tutto smarrito nel mondo filosofico di Dante e intontito dalla teologale Beatrice; Lodovico Ariosto, sdraiato sull'erba cogli occhi a Fillíroe, mentre la valle del Po risuona della calata di Carlo VIII; il Guicciardini che, nella rovina d'Italia, pensando solo « al suo particulare », trova, « con tutta la sua saviezza », uno « più savio di lui » che lo spreme e lo butta in un canto: sono veri bozzetti, fini di mezze tinte, striati d'umor comico, sostenuti dall'altezza del vero educatore che tutto comprende, molto perdona, ma non si stanca di sperare più maschi caratteri.



FRANCESCO DE SANCTIS
(incisione in legno da una fotografia del 1878)

Libro d'arte, libro di cultura, libro d'educazione, deve avere un pubblico molto più vasto di quello procuratogli dalle pur numerose — quattordici — ristampe dell'edizione napoletana. Ed ora che una tale opera magistrale è entrata nel secondo periodo della proprietà letteraria, la Casa Treves ha deciso sin dal *marzo* di quest'anno di offrirne agli Italiani, e specialmente alla gioventù studiosa, un'edizione *popolare* riveduta nel testo e sui testi. Ne ha affidato l'incarico al professor Paolo Arcari, insegnante di letteratura italiana all'università di Friburgo, e già noto nel mondo letterario per i suoi studi critici e filosofici sul Vico e sullo stesso De Sanctis. Egli ha condotto quest'edizione di preferenza sulla terza ristampa, confrontandola colle prime due, e avvalendosi della reverente e parca correzione compiuta da Benedetto Croce per la magnifica raccolta Laterza degli « Scrittori d'Italia ». Pur disciplinando la punteggiatura, uguagliando alcuni particolari grafici, rimovendo ogni palese errore di stampa, ha creduto dover rispettare parecchie irregolarità che non sono senza significato: ha, senza riunirle in un periodo, lasciato le cascate di proposizioni brevissime, serbando il carattere nervoso proprio alla prosa del De Sanctis; ha mantenuto le maiuscole quando potessero parere un'insistenza deliberata sulla parola e non si è deciso a sopprimere l'abbondante corsivo che quando fosse così continuo da rischiare, volendo sottolineare tutto, di non sottolineare nulla. Al bisogno di richiamare l'attenzione del lettore sul numero grande di autori compresi in ampi capitoli denominati da una figura principe, ha creduto di poter provvedere coi titoli correnti sulle pagine dispari, titoli che, sempre dove sia possibile, estraggono una frase del testo quasi fossero un sommario del De Sanctis medesimo. Nella collazione dei brani di classici l'Arcari li ha ristabiliti sulle stampe che potevano essere note al De Sanctis; ad esempio, sul *Manuale della Letteratura italiana del II secolo* del Nannucci — dal quale lo storico ha tolti più volte persino i raffronti e riassunte le notizie biografiche — sulle *Poesie italiane inedite* del Trucchi, sul Palermo, ecc., tenendo anche presenti le edizioni critiche posteriori dove la diversa lezione non dipendesse dalla scoperta di nuovi codici ma da migliore comprensione del testo. E questo per ridurre al solo necessario la differenza fra la citazione desanctiana e quella corrente nelle antologie scolastiche. Quando le mutazioni, come per le lettere dell'Aretino,

Per mettere in guardia!

CONTRO LE IMITAZIONI E CONTRO LA SLEALE CONCORRENZA

di qualche speculatore pubblichiamo il fac-simile del

Glicerofosfato ROBIN

ESIGERE IL NOME ROBIN

In tutte le buone Farmacie e Drogherie, e presso il DEPOSITO GENERALE M. ROBIN

Filiale per l'Italia - MILANO - Via Monte Napoleone, 16

Telegrammi: Ferrobin-Milano Telefono 70-49

ROYAL VINOLIA

I prodotti Royal Vinolia offrono a tutte le signore distinte e delicate proprio quello squisito sussidio che è necessario per preservare la bellezza e la giovinezza della carnagione, il profumo individuale, ed un completo personale benessere.

LIBRI DEL GIORNO

fossero di certo rilievo, egli si è fatto scrupolo di non citare, più che non citasse il De Sanctis, e di tralasciare tutto che fosse estraneo ai fini della trattazione. Ommettendo ogni nota per i componimenti o brevi o isolati, ha stimato opportuno aggiungere il rinvio al libro, al capitolo, al canto, al verso per i luoghi di opere di partizione stabile, dove cioè esso fosse utile al lettore senza astringerlo ad un'edizione determinata. Ed anche questo non è che un continuare quello che il De Sanctis fa od accenna di voler fare, ora rimandando al *Convito* di Dante, ora numerando l'uno o l'altro canto della *Commedia*.

La preoccupazione di non appesantire troppo la mole di quest'edizione che vuol essere popolare l'ha persuaso non senza suo sacrifizio a rinunciare alle note che il testo così facilmente suggerisce: confronti con altre concezioni di storici delle nostre spirituali vicende, riassunto dei risultati delle ultime ricerche, richiamo di altri saggi desanctiani, rilievi dell'interno legame dell'esposizione a collegamento delle pagine più lontane. Tutto ciò egli ha ristretto, nella parte più essenziale, nell'Indice alfabetico generale che chiude il secondo volume; indice che, oltre a far ritrovare facilmente gli autori e i libri in modo più rapido discorsi, vorrebbe permettere al lettore di avvicinare le definizioni dei generi letterari, gli accenni al loro sviluppo, la psicologia delle figure retoriche, le idee estetiche fondamentali e le espressioni peculiari al De Sanctis, oltrechè offrire gli estremi biografici corredati dalla bibliografia ultima e più sicura.

Questa edizione per la diligenza colla quale venne curata, per le sobrie aggiunte di materiale di studio onde venne arricchita, ed anche per il suo prezzo economico,[1] non può a meno di condurre il De Sanctis fra le mani del pubblico e della gioventù colta, ed anche in quelle scuole cui la sua opera era dedicata e da cui fu tenuta forse troppo lontana.

Un quarantennio di storia e di critica letteraria.

Un libro indovinato e destinato a rendere, nelle scuole e tra le persone colte, degli apprezzabili servigi alla diffusione della storiografia letteraria, è l'*Antologia dell'erudizione e della critica* testè edita da Francesco Flamini.[2] Sono ben millecentotrenta fitte pagine; ma la lettura ne sarà certo tutt'altro che greve anche ai profani di cosiffatti studî; tanto l'elezione della materia vi è, in generale, aggiustata e con sì accoppia cura, malgrado qualche menda di cui non è qui il caso di discorrere, è riuscito il compilatore a conciliare la frammentarietà degli scritti apprestativi con le ragioni dell'armonia complessiva del volume, e così bene ha egli saputo conferire a questo una fisionomia sua propria, nonostante il liberale eclettismo con cui ha proceduto nell'attuazione del suo disegno!

Di questo suo sereno eclettismo fa egli chiara professione nelle garbate pagine della sua prefazione:

« Narrare per filo e per segno, ordinatamente, dalle prime origini agli estremi svolgimenti, a cui assistiamo, la storia della nostra letteratura, e ciò per bocca non soltanto di critici che vadano per la maggiore, ma di quanti abbiano saputo dire, sobriamente e in forma viva ed efficace, cose ben pensate intorno agli scrittori italiani de' varii tempi; offrire, per tal modo, alle persone amiche degli studii letterarii e agli esordienti in questi studii un libro di lettura che allarghi, chiarisca e fecondi via via le cognizioni impartite dai trattati di storia letteraria italiana; ecco l'intento che mi son proposto nel mettere insieme queste millecentotrenta pagine di critica e d'erudizione ».

E nella delicata fatica della cernita di un così gran numero di passi, « nessuna prevenzione di scuola, ovvero di setta » lo ha guidato. Ha contesto il suo grosso volume di pagine derivate da ogni sorta di pubblicazioni, scovando bene spesso lo scritto che gli occorreva in opuscoli non venali o, comunque, assenti dalla circolazione libraria, o in quegli irrisi atti accademici che sono un sepolcreto di cose morte, ma altresì di non poche gemme di raro pregio, e contenendo press'a poco la sua scelta tra « il principio e la fine dell'ultimo quarantennio di studii critici e storici, fatta una sola eccezione, doverosa, per Francesco De Sanctis ».

E così è che noi troviamo in questo libro, oltre che rilevati con vivida dottrina e sovente con arte maestrevole i caratteri essenziali e le figure e le opere in qualsiasi modo rappresentative della nostra letteratura, eziandio offerta per iscorcio, ma tuttavia con adeguata evidenza, un'idea dei risultati e del valore di un quarantennio di storiografia e di critica letteraria. Lo spazio è lungo, ed è bene che si possano, sia pur solo approssimativamente, tirar le somme del cammino percorso! Tanto più che è ancora un luogo comune nel nostro paese quello di giudicare e mandare come inani e vuoti questi studii e di raffigurare coloro che vi attendono come degli sgobboni inconcludenti, dei « pedanti ansanti » al pari di quelli bollati nell'epigramma alfieriano, dei disseppellitori di vetusti imbrattacarte che andavan lasciati dormire, dei parassiti insomma, voraci e ingombranti, della bella e della brutta letteratura.

Di tale immagine goffamente bugiarda l'*Antologia* del Flamini offre una confortevole smentita. Che rigoglio di studii! quali e quante nobili tempre di eruditi e di scrittori! Sono — pur non parlando di quel mago della critica, ora giustamente ritratto in onore, che fu il De Sanctis — un ammirevole manipolo i maestri e della vecchia, e in parte scomparsa, generazione e della susseguente. E taluno d'essi, come il D'Ancona — il patriarca del cosiddetto « metodo storico » — è specialmente ammirevole per la sodezza e la vastità delle ricerche e dei risultamenti e per il vigore e la sicurtà costantemente dimostrati nella soluzione dei più difficili e delicati problemi; altri, come il Nencioni, prediletto da Gabriele d'Annunzio, ci rapisce col fuoco poetico della parola divinatrice e pittrice; altri, come il Graf, ci è guida accortissima nell'indagine, lumeggiata dalle discipline filosofiche e sociali non meno che dalle storiche e filologiche, de' più riposti e importanti aspetti delle opere e delle età letterarie; altri, come il Novati, sa amorosamente cesellare una portentosa erudizione; altri finalmente, come il novissimo dittatore della nostra repubblica intellettuale, voglio dire Benedetto Croce, dà aria e luce alla dottrina e alla critica della letteratura immettendovi fresche correnti di pensiero ossigenato e premunendole dal pericolo di serrarsi angustamente in sè stesse e di obliare i vincoli onde devono tenersi strette alla filosofia e all'estetica. E sovra tutti vola come aquila, anche se alcuno della bella famiglia mal si pieghi a riconoscerlo, il corrucciato genio del Carducci.

E dei maestri non sono indegni i discepoli. Anzi, il maggiore e più amabile pregio di questa antologia è quello di contenere una così varia copia di pagine dovute a studiosi men noti e di apprestare ai lettori una testimonianza non avara di quel che han fatto e fanno, dopo e presso gli storici e i critici più rinomati, i loro meno insigni o più giovani compagni di lavoro. Ed è tale testimonianza che per molti sarà una rivelazione. Altro che aridi e molesti facchini o micromani dell'erudizione! Vi son fior di scrittori tra questi carneadi o semicarneadi: scrittori purgati, spediti, associanti bellamente il rigor del metodo e la coscienziosità della preparazione erudita alla finezza dell'apprezzamento artistico e all'aggiustatezza dell'elaborazione concettuale. E molti dei loro passi riportati nel libro del Flamini non isfigurano presso le pagine più eloquenti del volume. Tutti, quale più quale meno, sono nutriti di genuina erudizione, e in quasi tutti si palesa l'influenza incomparabile di quell'indirizzo che da trent'anni in qua, per merito precipuo di Rodolfo Renier, viene propugnato e attuato, con tenace fermezza e larghezza di pensiero, dal *Giornale storico della letteratura italiana;* ma ciascuno poi mostra di aver lavorato con la sua testa e perseguito un suo individual disegno. E vi è chi va dritto nelle vie segnate o aperte dai maestri e attende a riempir gli orditi che questi han tesi, e chi s'industria di fugare equivoci tradizionali e di scomporre e modificare la gerarchia vulgata dei valori letterari. E quanto più ci avviciniamo ai nostri giorni, vediamo più notabili i progressi e dell'erudizione e della critica: quella più razionalmente elaborata e più signorilmente dissimulata; questa più meditativa, più sollecita di afferrare sotto l'involucro esteriore l'anima e la fantasia del poeta e nel poeta l'eco prestante dell'ora che fu sua.

Peccato che il vivo compiacimento che le persone amiche degli studî italiani deriveranno dalla lettura di questo volume sia malinconicamente offuscata dal rimpianto per i troppi — tra gli scrittori in esso ospitati — morti innanzi sera! Quanti sono solo i morti da due anni in qua! Apersero la triste serie quel singolarissimo spirito abruzzese di Fedele Romani, ammirevole interprete della *Divina Commedia,* il maggiore — ben lo giudicò il Renier — dopo il De Sanctis; e quel gentilissimo umanista che fu Giovanni Setti. E a questi due tennero dietro G. B. Marchesi, l'Arullani, il Colagrosso, il Lisio, il Fabris, il Picciòla, il Solmi; e da più anni dorme nel cimitero della sua nativa Morbegno Guglielmo Felice Damiani, conterraneo e fratello spirituale di Giovanni Bertacchi. Quanti precoci lutti per la storia letteraria e per l'arte! e quante fresche speranze recise!

Ciascuno di questi cari morti è rappresentato decorosamente nell'*Antologia* del Flamini; e anche per ciò essa riuscirà bene accetta agli studiosi non immemori.

VITTORIO OSIMO.

[1] Milano, Treves. Prezzo dell'opera completa in 2 volumi di circa 400 pagine ciascuno, L. 3,50.

[2] Napoli, Perrella. 8°, pp. 1146. L. 4.

Chiedete il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD se volete evitare falsificazioni e frodi

CURA JODICA AUTUNNALE

Ho prescritto la THIOJODINA in molti casi in cui era indicata la cura jodica e specie in soggetti delicati, o poco o nulla tolleranti i soliti joduri, ed in verità ho visto che fu benissimo tollerata, non diede mai disturbo alcuno ed ha sempre corrisposto con reali benefici effetti.

Dott. Prof. EMILIO BOARI
della Regia Università di Bologna

Preparazione speciale
dell'Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA
L. 3.50 il flacone (per posta cent. 90 in più).

IL MICIO SAPIENTE

NOVELLA DI
ALFREDO PANZINI

Mammolino, ieri a sera, passeggiando per una viuzza di campagna col suo babbo e con la sua mamma, ha scoperto un tesoro; ha mandato un grido di gioia; se lo è stretto al seno il suo tesoro, ed ha dichiarato che non lo abbandonerà più.

Era un piccolo micio grigio, che a gran pena trascinava il corpicciuolo macilento; uno di quei gattini abbandonati, il cui destino è di vivere finchè incontrerà una schiera di monelli, e allora diventerà bersaglio delle loro sassate.

Ora esso, invece, aveva incontrato Mammolino. E Mammolino se lo teneva stretto fra le braccia e lo chiamava con effusione di cuore con questi dolci nomi: — Micio mio! Mio bel micio! Oh, il mio caro micio, quanto bene ti voglio!

— Via, Mammolino, — gli dissero il babbo e la mamma — ora che l'hai preso e gli hai fatto caro, deponilo. Vedi come è brutto, come è sporco, che brutta coda? E ti ha già macchiata la bella vestina bianca.

Era un piccolo, brutto, sudicio micio, tutto gambe e coda, che pendevano giù abbandonate.

— E poi ti graffia!

Oh, non graffiava. Se ne stava cheto tra le braccia di Mammolino, con le due orecchie ritte di pipistrello, e gli occhi vivi, le livide labbra stirate.

Ben lo sapete che vi sono bimbi e bimbi! E tutti paiono ai loro genitori belli e buoni. Ma Mammolino era di tanta delicata gentilezza che anche gli uomini indifferenti per quella unica cosa pura che è sulla terra, cioè per l'infanzia, fermavano il loro sguardo su Mammolino.

Egli aveva da poco salutato il terzo anno: e le parole già germogliavano improvvise su le sue labbra, come i fiori dell'asfodelo, crebbero nella notte e all'alba ricamano tutto il deserto: intrecci di suoni, domande accorate, strane, inattese, ragionamenti con terribili — dunque! — come se la sua anima in sul destarsi alla vita, si fosse aperta e ricordata di essere altra volta vissuta: strano fenomeno di Fata Morgana, che sorprende chi ha assistito allo svolgersi di un'anima di infante, più strano forse e meraviglioso che la Fata Morgana che sorprende il viatore del deserto.

Disse Mammolino al babbo ed alla mamma: — Mammolino questa notte piangerà, se portate via il micio. — Fu dunque necessario lasciargli condurre il brutto micio a casa; e Domitilla, la fante, dovette spiegare a Mammolino con amorevole eloquenza molte cose dei mici, che egli non sapeva, cioè che i mici non dormono nel letto dei bimbi, ma che vogliono il loro letto sotto la cappa del camino, e che ella andava a preparare tutto codesto, e altro ancora, per il suo micio.

— Ah sì! — diceva Mammolino, che non è punto caparbio, ma domanda unicamente di essere persuaso con savi e convincenti discorsi.

— E domattina anche per lui prepara il caffè e latte. Addio micio!

— Non dubitare, Mammolino, e con molto zucchero.

E Domitilla discese col micio, ma quando fu giù, lo prese ben bene con la destra per la pelle del coppino e lo fece volare alto in forma parabolica, sopra una siepe, fuori della casa.

Ora Domitilla, al primo sole, aperte porte e finestre, rassettava, puliva, strofinava nella bella sala, ed ecco di fuori, silenziosamente, cautamente, allungando le magre gambe per gli alti scalini, il micio saliva; e uno per volta li superò tutti, e infine le sue orecchiette e i due occhi aperti spuntarono sul limitare.

Domitilla lo vide subito. — Ah maledetto! Sei ancora qua? L'hai presa per casa tua? E lo riafferrò ancora, e, colle dita fatta ben bene presa sulla pelle di lui, lo fece volare una seconda volta, ma di un più gran volo, un volo elegante; tutta una serie di salti mortali.

Or Mammolino si destò, ma si sovvenne subito del micio. Lo cercò e non lo trovò.

— Mitilla, — domandò alla Domitilla, — dove è il micio?

— Ah, Mammolino, tu non sai? Il micio non c'è più. Questa mattina, quando tu ancora dormivi, la sua mamma è venuta tutta disperata e ha detto: dove è il mio micio, il mio caro micino? Glielo abbiamo dovuto dare. Orsù, via, prendi il caffè e latte.

Ma Mammolino voleva il suo micio e non il caffè e latte.

— Pensa, passerottino mio — gli disse la mamma — se uno ti portasse via, a te, lontano dalla tua mamma, tu saresti contento? E così anche il micio.

Il ragionamento era persuasivo, e Mammolino era in quell'età in cui si crede che ogni individuo abbia, *semper et absolute*, babbo, mamma, caffè e latte *et caetera*. Si persuase, dunque, e pur essendo melanconico, si arrampicò sul suo seggiolino per prendere il caffè e latte.

Ma ad un tratto balzò e gridò con un grido di gioia:

— Il micio!

Sul limitare spuntava, ancora, il micio con le orecchie ritte.

E allora non ci fu più verso nè maniera.

Il micio fu portato sulla tavola: ebbe il suo piattellino di latte con le fettine di pane.

— Mangia mangia! Vedi, mamma, che mangia! — esclamava Mammolino con una gioia, con un'ebbrezza che per noi è incomprensibile, ma che tutti i bambini provano quando vedono un loro balocco mangiare. Allora dicono — È vivo! — Dunque *mangiare* vuol dire *vivere!*

Il micio mangiava con piena coscienza delle sue funzioni. Metteva fuori la linguetta, scopriva la sua dentatura eccellente, si leccava i baffi. Mammolino era incantato, era felice, gli avrebbe dato tutto il suo caffè e latte e fu solo in considerazione di certi ricordi personali, fattigli presenti dalla mamma, che Mammolino avvertì il micio: — Basta tesorino, se no dovrai prendere l'olio di ricino!

— Noi ne facciamo senza dell'olio di ricino — disse il micio leccandosi i baffi e fissando il bimbo.

E non ci fu più nessuna considerazione che valesse a staccare Mammolino dal micio. — Lascialo andare, Mammolino — gli diceva Domitilla. — Vuole camminare anche lui.

— No, che allora non torna più.

— Oh, tornerà anche troppo.

La mamma dovette mettere al collo del micio un nastrino rosso con un piccolo campanello: dopo di che Mammolino acconsentì a fare l'esperimento, che, anche lasciato libero, il micio non avrebbe abbandonata la casa. Infatti il micio scelse la poltrona più soffice del salotto, proprio quella dove c'era un cuscino di seta; vi si rotolò e vi stava col musetto ritto come volesse avvertire le sue impressioni. — Sì! Ci si sta benissimo, qui!

— Se l'è scelto lui il posto più bello e buono — borbottava la Domitilla, — ma aspetta la terza volta, e vedrai che non torni più.

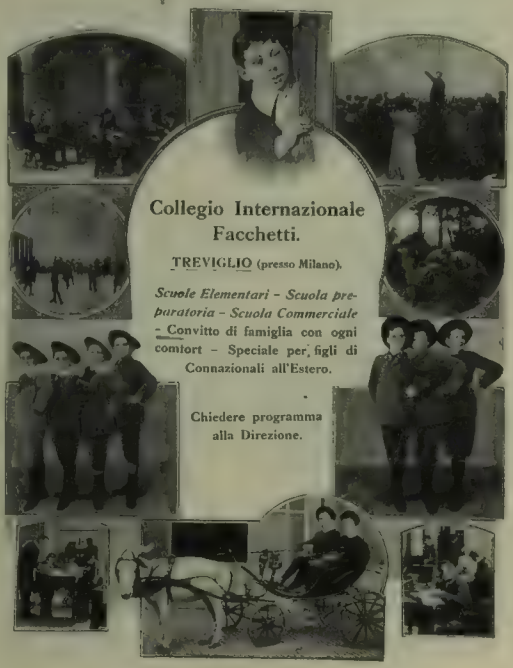
A mezzodì venne l'ora del pranzo.

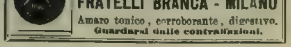
Il micio allora scese giù dalla poltrona, trovò che la minestra era di suo gradimento, e la carne idem. Soltanto la frutta venne da lui rifiutata con grande sorpresa di Mammolino.

Perciò Mammolino si recò pian piano in cucina per ordinare un menù più adatto, per la sera, al suo micio.

Ma ecco, d'un tratto, si udì Mammolino dare un disperato grido.

Tutti, a tavola se ne commossero, all'in-





fuori del micio. E poco dopo ecco apparire Mammolino in lagrime e con tanti singhiozzi che non potea più parlare.

Questa fu la cagione. Andando in cucina, egli aveva inteso pronunciare da Domitilla la sentenza di morte contro il suo caro, adorato micio.

Dicea Domitilla ad un'altra fanticella: — Adesso, aspetta adesso! Appena Mammolino è andato a riposare, prendo il micio e gli taglio la testa. Vedrai che allora non torna più ad imbrattarmi per casa.

Mammolino aveva udito. Egli non conosceva ancora il codice delle leggi umane, ma istintivamente capiva che quel tagliare la testa voleva dire non poter più mangiare.

Ogni assicurazione del babbo e della mamma che l'atto esecutivo e nefando non sarebbe avvenuto, che Domitilla avrebbe ritirato la sua sentenza, fu inutile.

Mammolino vegliava sulla salute del micio.

Il micio, invece, pareva sicuro della protezione di tanta potenza a suo riguardo. Risalì sulla sua poltrona, che aveva trovato confortevole, girò attorno al cuscino, e vi si arrotolò beatamente.

— Senti il micio che fa le fusa: dorme. Fa

4 Grand Prix
Torino - Parigi
St. Louis - Roubaix
Pianoforti, Armonium
"Schiedmayer"
già J. & M. Schiedmayer
fornitori di 16 case Imperiali e Reali
Stuttgart
Neckarstr. 12
Cata.ogh illustrati grat.s

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA

VOI SIETE PICCOLA
ma voi potete ingrandire
di 7 centimetri in 2 mesi, basta consacrare 5 minuti ogni giorno al
GRANDISSEUR DESBONNET,
la più grande scoperta del secolo in materia di coltura fisica.
Si può ingrandire a qualunque età
come lo prova l'apparecchio alla davanti al Corpo Medico della Prof. Desbonnet, che all'età di 40 anni è cresciuto di 7 centimetri in 3 mesi
senza di ogni e senza alcun male eisio pericoloso di sospensione.
L'apparecchio n. 27 (modello 1912) col il metodo completo sono inviati franco a domicilio contro cartolina vaglia di L. 40 indirizzata al GRANDISSEUR DESBONNET
18, Faubourg Poissonnière PARIS (Francia).
Più di 1800 apparecchi venduti quest'anno in Italia.
Invio opuscolo di notizie esplicative illustrate.
Rimesse dell'8% per ogni ordinazione accompagnata da questo annunzio ritagliato.

Gottosi e Reumatizzati
Per calmare i vostri dolori IN 24 ORE, in modo certo e inoffensivo usate lo
Spécifique Bejean
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

"AU CORSET GRACIEUX"
"JUNON"
CREAZIONE RECENTISSIMA
Procura la linea snella e sobria conforme alla moda attuale.
In vendita presso:
SORELLE LANDSBERG
MILANO — Via Mercanti, 10 — MILANO
Casella postale 325 — Catalogo gratis a richiesta

Le dernier Cri de PARIS
VIVILLE - Paris.
In vendita presso i principali Profumieri.
GUSTAVO CANDIDO - Milano, Rappresentante per l'Italia.

GUELDY
PARIS
SES PARFUMS
LE BOIS SACRÉ
LA FEUILLERAIE
LES MIMOSÉES
LA CLOSERIE
L'EMPYRÉE
GUZLA
EN VENTE PARTOUT

K и C
POPOFF
il migliore THÉ del mondo.

NON PIÙ MALATTIE
Infatti rigenerando il sangue col rimedio
IPERBIOTINA MALESCI
si ottengono guarigioni insperate.
Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli
Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

LE GOCCIE CONCENTRATE di
FERRO BRAVAIS
ANEMIA, la CLOROSI, la PALLIDEZZA
la DEBOLEZZA di COSTITUZIONE, ecc.
Dépôt: 120 R. Lafayette Paris Opuscolo gratis a richiesta.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(1 Dado) centesimi 5
Esigete la «Croce-Stella»

AUSTAMERIC
IL MIGLIOR PNEUMATICO PER AUTOMOBILI E CICLI
MILANO - ROMA - LEIDHEUSER & C. - TORINO - BOLOGNA

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

anche tu come lui. Vai anche tu a dormire. Ma Mammolino, col cuore triste e presago, rifiutò ogni esortazione.

— Il mio micio, il mio caro micio, — diceva lisciandolo con le sue manine, facendo cadere le sue chiome innanellate e bionde sopra di lui. — Dormi, micio, dormi in pace, micio mio.

— A me, vedi — disse il babbo alla mamma — queste morbosità di sentimento mi fanno una pena! Più pena che tu non creda. Via! prendilo e portalo a letto; e bestie in casa mai più!

Ma Mammolino si era oramai quetato, e seduto com'era su di uno sgabelletto, cominciò a pencolare con la testolina su la poltrona soffice, e poi l'onda delle chiome gli cadde giù. Anche lui si era addormentato così.

— Già che dorme — disse la mamma — lasciamolo dormire. È così nervoso, così difficile a prender sonno, povero piccino!

E Mammolino dormiva: prima qualche sospiro, poi si quetò placidamente.

Il micio faceva le fusa. Il sole che batteva su la poltrona, fu intercettato. Si sentiva bene nel silenzio il micio che faceva le fusa, proprio come quei gattoni grossi, pingui, imperturbabili, al pari di tanti padisciè.

— Senti, Mammolino mio caro, — disse il gatto a Mammolino — io ti sono alquanto riconoscente, e perciò ti voglio regalare un bel consiglio per quando sarai grande. Tiènlo a mente e non dimenticare. Tu devi cercare di essere sfacciato, resistente, insistente, indifferente, ipocrita, egoista come sono io. Tiènlo a mente. E allora vedrai che un posto sopra una bella poltrona te lo troverai sempre.

ALFREDO PANZINI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

ROSAI 100 rosai di venti diverse qualità a mia scelta per *Lire 25*. — Spedizione franco. CATALOGO GRATIS. COUTEAU, Orticoltore, Orléans (Francia).

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescenza, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, 1/2 cent. 50 se per posta — 4 bottiglie L. 11. franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, 1/2 cent. 50 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi. MILANO, A. Manzoni e C., Tommaso, G. Hermann, Usellini e C., G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

OGGI ESCE
ULTIME PAGINE NAZIONALISTE
di SCIPIO SIGHELE
I. L'energia nazionale. II. Risveglio italico. III. Psicologia dell'irredentismo dopo Tripoli. IV. Francia e Italia. V. Francesco Crispi e il Nazionalismo. VI. L'irredentismo di Francesco Crispi. VII. Le incertezze del Nazionalismo francese. VIII. La filosofia del Nazionalismo francese. IX. Patriottismo e Socialismo. X. Socialismo e politica coloniale. XI. Un socialista e l'apologia della guerra. XII. Il nuovo partito socialista italiano. *Appendice*: I. La dottrina militare in Clausewitz. II. Il pericolo Tedesco nel Trentino. III. Il pericolo Slavo.
Un volume in-16, di 278 pagine: **Lire 3,50.**
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves Milano.

GIOIELLERIE OREFICERIE ARGENTERIE
CATENELLE VENEZIANE
VALOTTI
BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

Contro la forfora e la caduta dei capelli usate soltanto la
PETROLINA LONGEGA
la migliore lozione per la toilette. Antisettica, rinfrescante, fortifica la radice dei capelli mantenendoli morbidi, lucidi e fluenti.
Bottiglie da L. 1,50 e 2,— 1/2 litro L. 4,— 1 litro 7,50. *Ditta proprietaria fabbricante:*
Antonio LONGEGA - Venezia.
Si spedisce ovunque. - Chiedetela a tutti i profumieri e parrucchieri.

TECHNIKUM MITTWEIDA
Direttore: Prof. A. Holzt. Regno di Sassonia.
Istituto tecnico superiore per l'elettrotecnica e meccanica.
Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte.
Labor. elettrotecnico e meccanico. Fabbrica sp. istruzione pratica.
Maggior numero annuo 2800 studenti.
Programmi gratis dal segretariato.

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato
Massima luminosità.
Grande portata.
Gran campo visivo.
Per
CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA
Garanzia per l'uso nei paesi tropicali
CATALOGHI SPECIALI "T 119" SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME PURE DIRETTAMENTE DA:
CARL ZEISS – MILANO
Piazza del Duomo, 19.
JENA - BERLINO - AMBURGO - LONDRA
PIETROBURGO - PARIGI - VIENNA
CARL ZEISS JENA

LIQUORE
STREGA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO-CHIASSO

Coi calori estivi è ottima bibita al Seltz.
Casa fornitrice di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

NECROLOGI.

Da Firenze si annunzia la morte di *Filippo Orlando*, bibliofilo e letterato siciliano, da lungo tempo domiciliato a Firenze dove diresse per 10 anni le *Letture di Famiglia*, e fondò un *Giornale d'Erudizione* che fu una specie dell' « Intermédiaire des chercheurs et des curieux » ma non ebbe però fortuna, che pur meritava. Pubblicò inoltre molti volumi di una *Biblioteca grassoccia*, che faceva contrasto un po' forte con le Letture di Famiglia, ma che aveva un sapore letterario oltre che libertino. Pubblicò poi una raccolta di *Carteggi italiani inediti e rari*, ma anche] questa non visse a lungo. Da ultimo iniziò una collezione di cartoline illustrate con l'effigie di scrittori più o meno illustri antichi e moderni, e anche viventi, con un breve cenno biografico per ciascuno.

Il nobile *Lodovico Mancini*, ex-ufficiale dell'esercito ed ultimo ufficiale superstite della colonna Manara del 1848, morto il 6 ottobre a Birago di

GALÉGINE DE NUBIE

Questo nuovo prodotto **scientifico** agisce **direttamente** sui tessuti muscolari dei seni, **sviluppandoli** ed **assodandoli** in un modo **maraviglioso**, *senza far ingrossare le altre parti del corpo.*

I risultati ottenuti sono **durevoli**.

Approvato dai più eminenti Dottori, questo trattamento non presenta **alcun pericolo**, e non potrà che giovarvi. La cura puo' farsi all' insaputa di tutti. Migliaia di Signore e di Signorine ne hanno usato col più completo successo. Non esitare a usarne a vostra volta.

La scatola di 60 cachets pillolari, con interessantissimo opuscolo esplicativo : Franco L. it. **10**.

Unico fabbricante : LABORATOIRE MEDICAL, 16, Rue Clairaut, Paris

Spedizione riservatissima dietro vaglia indirizzato ai depositari generali per l'Italia :

H. ROBERTS & C° FIRENZE, 17 Via Tornabuoni.- ROMA, 417-418 Corso Umberto 1°

NAPOLI, 21-22 Via Vittoria.- MILANO, 7 Via Giulini

SE CADONO I CAPELLI

la cura migliore

(anche per la loro bellezza e profumo) è senza dubbio l'uso della « TRIKOGÈNE-GANDINI », lozione speciale *autorizzata dal Consiglio Sup. di Sanità di Roma.* Essa è l'unico, vero ricostituente della cute capillare e si distingue per l'assoluta efficacia contro le cause che determinano la caduta dei capelli.

TRE GIORNI DI CURA BASTANO

Esigerlo ovunque in flaconi da L. **2,50; 3,50; 6.50;** campione L. **1,25,** oppure spedire semplice costo al Dott. Farm. **A. Gandini,** Via Tortona, GENOVA, per riceverla franca. *Per l'estero aggiungere le spese postali.*

Insuperabili per conservare una bella carnagione.
CREMA KALODERMA * POLVERE DI RISO * SAPONE KALODERMA.

KALODERMA * F. WOLFF & SOHN

Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri.

All'ingrosso : **L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.**

AD ANNOS PRESSAM RECINO VOCEM

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fe' ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando CHININA di MIGONE
Fe' barbuta la donna in un istante.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. (14

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 1,50 e L. 2.50, ed in bottiglie da L. 4,50, L. 6,50 e L. 10,— Per le spedizioni del flacone da L. 1,50 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Trovasi tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri, Bazar.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2).

UNICO CONSERVATORE DEL VINO anche dopo vari mesi di spillatura senza uso di prodotti chimici, vino senza fiori, senza acido col **Filtro Frattini**

Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.

Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 3.—
" " 1 " " " 700 " " 5.—
" " 2 " " " 5000 " " 10.—

Franco ed imballato nel Regno contro cartolina vaglia, **GUIDO MARCON, Padova,** Via Petrarca, 2.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta.

Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**intestino** e per la guarigione radicale della **Stitichezza** senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Professor Dottor P. RIVALTA** — *Corso Magenta, 10 — MILANO.*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telef. 16239.

QUESTA SETTIMANA ESCE:

Commemorazioni italiche

di Alfredo COMANDINI

In-8, di 430 pagine, con 26 incis. e 4 autografi:

Sei Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

Lentate, fu valoroso ufficiale anche dei Cacciatori delle Alpi. Egli era il marito della vivente marchesa Giuseppina Raimondi, da lui sposata nel 1880, dopo che il generale Garibaldi fu liberato dal vincolo matrimoniale contratto con lei nel '59 e drammaticamente rotto — in via di fatto — appena concluso. Un altro fratello del Mancini — valoroso garibaldino anche questo — aveva sposata l'altra sorella della marchesa Giuseppina.

— Il senatore *Giuseppe Vaccai*, morto a Pesaro il 2 ottobre in seguito a lesioni riportate in un accidente di vettura, fu in gioventù operoso patriotta; dal 1882 al 1895 sedette alla Camera, a destra, deputato di Pesaro; dal 1900 era stato nominato senatore: apparteneva alla famiglia che diede al teatro lirico italiano il rinomato maestro Vaccai. Era nato nel 1836.

— Il medico del Papa, prof. *Giuseppe Petacci*, è morto a Roma il 1.° ottobre. Fu allievo del Battelli; fu medico di Crispi; era cavaliere di Malta e cooperò alla costruzione degli ospedali mobili dell'ordine. Pio X molto lo amava. Aveva 67 anni ed è morto di arteriosclerosi.

— *Augusto Bernaert*, già deputato, ministro, presidente del Consiglio nel Belgio, è morto a Lucerna il 6 ottobre. Aveva 83 anni. Fu cattolico-liberale, e attuò nel Belgio importanti riforme. Fu anche presidente della Camera belga; ed era presidente dell'Unione Interparlamentare per la pace.

— *Francesco Alfonso Forel*, professore onorario dell'Università di Losanna, nato a Morges (Svizzera) nel 1841, è morto ivi il 7 agosto. Egli era una delle più alte autorità in fatto di studi limnologici, da lui iniziati sin dal 1874 con ricerche sulla trasparenza delle acque del lago di Ginevra e sulla sua fauna profonda; a poco a poco, allargando la sfera delle ricerche, concepì e attuò un piano completo di illustrazione del lago e ne uscì la mirabile monografia in 3 volumi, *Le lac Leman*, che servì e serve di modello in questo genere di studi. A lui si deve pure il *Manuale di Limnologia*, pubblicato nella serie dei manuali diretta dal Ratzel prima ed ora dal Penck. Il Forel aveva inoltre rivolto la sua attività scientifica anche agli studi glaciologici e sismici.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

Lampada Philips
Di fama mondiale
75% di risparmio
PER LA SUA ROBUSTEZZA

Goerz Trièder Binocles
Campo di vista ingrandito
Plastica e luminosità aumentate
In vendita presso tutti gli ottici. — Cataloghi gratis.
Stabilimenti ottici C. P. GOERZ Aktien-Gesellschaft BERLIN-FRIEDENAU 4 4 Germania

TUTTE le SIGNORE che hanno a CURA la LORO ELEGANZA
la LORO SALUTE ed il LORO BENESSERE portano
I BUSTI
di
A. Claverie
DI PARIGI

I Busti di **A. CLAVERIE**
devono il loro successo senza eguale al loro taglio rigorosamente anatomico, alla loro applicazione perfetta, alla linea ideale, a quel « cachet » particolare e di altissima distinzione che essi conferiscono a tutte.

I Busti di **A. CLAVERIE**
sono i soli che assottiglino la taglia ed idealizzino la linea procurando al corpo la più squisita flessuosità e lasciandogli la più larga libertà di movimenti, anche in rapporto agli organi della digestione e della respirazione.

I Busti di **A. CLAVERIE**
sono i soli raccomandati dalle sommità mediche ed adottati tanto negli ambienti mondani che nelle famiglie da tutte le Signore ossequienti alle norme dell'igiene e della vera eleganza.

Nuove creazioni in coutil, batista, maglia, satin, pelle di guanto, ecc., di forma razionale ed elegante e di taglio rigorosamente anatomico.
"**Busti medicali**" e "**Busti cintura**", nuovi modelli brevettati, indispensabili a tutte le persone delicate o sofferenti all'addome o di obesità.

Siamo felici di rammentare alle nostre Lettrici che una delle prime « essayeuses » della Casa Claverie si trova attualmente in viaggio in Italia e che essa si terrà a disposizione delle Signore che le faranno visita nei giorni qui sotto indicati, dalle *9 del mattino* alle *5 del pomeriggio*. La medesima si farà un piacere di sottomettere loro le ultimissime creazioni del maestro Bustaio e di fornire loro tutti gli schiarimenti di cui potranno aver bisogno.

TRENTO, Sabato 12 Ottobre, Hôtel d'Europe.
MILANO, Domenica 13, Lunedì 14, Martedì 15 e Mercoledì 16 Ottobre, Hôtel Victoria (Corso Vittorio Emanuele).
NOVARA, Giovedì 17 Ottobre, Albergo Tre Re
TORINO, Venerdì 18, Sabato 19 e Domenica 20 Ottobre, Hôtel de France (Via del Po, 20).
ALESSANDRIA, Lunedì 21 Ottobre, Hôtel d'Europa.
GENOVA, Martedì 22, Mercoledì 23 e Giovedì 24 Ottobre, Hôtel de Londres.
PISA, Venerdì 25 Ottobre, Hôtel Nettuno.
FIRENZE, Sabato 26 e Domenica 27 Ottobre, Grand Hôtel Porta Rossa.
ROMA, Lunedì 28, Martedì 29, Mercoledì 30, Giovedì 31 Ottobre e Venerdì 1° Novembre, Hôtel Milan (Piazza Montecitorio).
NAPOLI, Sabato 2, Domenica 3, Lunedì 4, Martedì 5, Mercoledì 6 e Giovedì 7 Novembre, Hôtel Patria, (Via Rettifilo a S. Giuseppe).
PALERMO, Venerdì 8, Sabato 9, Domenica 10 e Lunedì 11 Novembre, Hôtel Savoy.
CALTANISETTA, Martedì 12 Novembre, Albergo Concordia.
CATANIA, Mercoledì 13 e Giovedì 14 Novembre, Hôtel Bristol.
MESSINA, Venerdì 15 e Sabato 16 Novembre, Grand Hôtel Pagliari.
ANCONA, Martedì 19 Novembre, Hôtel Victoria.

Pregasi indirizzare la corrispondenza al Signor
A. CLAVERIE, Corsetier, Faubourg Saint-Martin, 234 - PARIGI

LA SETTIMANA.

Le notizie della guerra sono nel giornale.

Il 2 alle ore 14.45 il Re e la Regina hanno fatto ritorno a San Rossore. I Reali provenivano da Santo Stefano, nel cui porto erano sbarcati la mattina dall'*yacht* reale *Yela* sul quale si erano imbarcati nel pomeriggio del 30 settembre, giungendo da Roma, per recarsi all'isola di Montecristo ove hanno trascorso la giornata del 1.°. Il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati e altri personaggi del seguito, giungevano improvvisamente il 4 a Viareggio in automobile da San Rossore, a visitarvi il R. Ospizio Marino Vitt. Emanuele II. Il 5 da Arona è arrivato alle 8 a Torino l'on. Bertolini per conferire con l'on. Giolitti in ordine al movimento di Cuchy. L'on. Giolitti è giunto alle 11 col treno di Pinerolo proveniente da Cavour e si è recato subito al solito albergo "Bologna„ dove era atteso dall'on. Bertolini. Naturalmente del colloquio nulla è trapelato. Dopo colazione l'on. Giolitti è uscito solo per una passeggiata e poi pago in via Roma destando, dato il momento attuale, un senso di curiosità tra i passanti. L'onorevole Giolitti è partito la sera alle 20 diretto a Roma, e non a San Rossore, come era stato detto, mentre l'on. Bertolini ha proseguito alla stessa ora per Milano ed Ouchy. La Regina Madre è arrivata a Salsomaggiore la sera del 3 per la sua cura da una solita cura di bagni. A Livorno, l'allargamento della cinta daziaria è avvenuto la notte dal 2 al 3 come prestabilito. Nessun incidente si è dovuto lamentare. Livorno ha ora 14 barriere daziarie invece di otto. Il 5 a Livorno è stato varato nel cantiere Orlando il sommergibile *Espadarte*, costruito per conto del Portogallo. Assistevano alla cerimonia il ministro plenipotenziario del Portogallo, Leao, e tutte le autorità civili e militari. Il sommergibile, che è gemello del *Fisalia*, costruito per conto del governo italiano dallo stesso cantiere Orlando, varato il 26 febbraio scorso, è stato battezzato col consueto rito dalla signorina Leao, nipote del ministro di Portogallo. Il 6 è stato inaugurato, con l'intervento di autorità politiche e comunali, il nuovo tronco ferroviario Ostiglia-Nogara della linea Bologna-Verona. Il treno inaugurale è partito da Ostiglia ed a Nogara è stato accolto con entusiasmo. Quivi le autorità e gli invitati si sono adunati a banchetto. Da Bologna il 7 e da tutta la provincia si segnalavano dirotte piogge, freddo intenso e neve nei monti dell'Appennino. A Roma il 7 nella sala degli Orazi e dei Curiazi, in Campidoglio, è stato solennemente inaugurato l'VIII Congresso dell'Istituto internazionale di sociologia. A Ferrara, alle 21.50 circa del 2 si è avuto un grave attentato sulla linea tramviaria di Pontelagoscuro. Quando il pesante carrozzone elettrico arrivò di fronte al maneggio di cavalleria, sul viale Cavour, si udì una fortissima detonazione cagionata dallo scoppio di una bomba di polvere pirica incastrata nel binario. Per la violenza dell'esplosione la vettura fu come sollevata dal binario, e mentre i passeggeri impauriti balzavano in piedi, tutti i vetri cadevano infranti. Il pavimento veniva sconnesso e in parte sollevato. Le lampadine elettriche si spegnevano, accrescendo col buio il terrore dei passeggeri. Il manovratore fu colpito dalla pioggia dei frantumi di vetro e riportò leggere escoriazioni.

Il 5 Poincaré d'intesa col ministero degli esteri russo Sazonoff concertò la formula per l'azione comune delle potenze presso la Porta e presso gli Stati Balcanici, accettata dalle potenze il 7 con emendamenti dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria. Sazonof, accompagnato dal direttore della cancelleria al Ministero degli esteri di Russia, barone

(Continua nella pagina seguente).

Busch

Apparecchio a triplo allungamento speciale per obbiettivi a lungo fuoco

ED ALTRE IMPORTANTI NOVITÀ

Cataloghi degli apparecchi, obbiettivi fotografici e binocoli gratis e franco a richiesta da

EMIL BUSCH

Actiengesellschaft Optische Industrie,

RATHENOW (Germania)

Casa fondata nel 1800

Depositari i principali negozianti del genere.

OLEOBLITZ

Marca Mondiale d'Olio per Automobili

Soc. E. REINACH & C. MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 130.000.000 INTERAMENTE VERSATO

Fondo di riserva L. 47.000.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Dimensioni in centimetri	Anno	Sem.	Trim.
Cassetta piccola 13×20×51	L. 17	L. 10	L. 6
Cassetta grande 13×31×51	„ 28	„ 16	„ 10
Armadio piccolo 25×31×51	„ 50	„ 30	„ 17
Armadio grande 52×42×51	„ 100	„ 60	„ 30

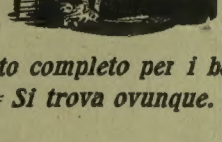
Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale *Servizio di Cassa* pel pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intestarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. SI TROVA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogrammi al mese), irrobustire l'organismo, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso e di salute che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattivo digestivi, malattie della pelle, Tisi, Sifilide, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione od altro scrivi: ALLA SUGNA SUGAR - Milano, Via Monte Napoleone, 22. Unire francob. — Quattromila guarigioni in solo 3 mes.



Alimento completo per i bambini.

Si trova ovunque.

Binocoli STEREO-PRISMATICI ROSS

PER CAMPAGNA, MARINA, SPORT

Di indiscutibile superiorità ottica e di solidissima costruzione

La migliore garanzia è che:

La R.A MARINA ITALIANA, il GOVERNO BRITANNICO e COLONIE, e molti altri Stati Esteri, sono forniti di Telescopi e Stereo-Prismatici "ROSS„

Costruttori: ROSS Ltd, Londra

Cataloghi gratis, richiedonsi a

P. SBISÀ, ottico, FIRENZE - Rappresentante esclusivo per l'ITALIA.

NON PIÙ MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Un libro gratuito a tutti.*

V. LAGALA. - Vico 2° San Giacomo, 1 - NAPOLI.

BUFERE

dramma in 3 atti, di Sabatino LOPEZ.

Tre Lire. *Dirigere vaglia agli edit. Fratelli Treves, Milano.*

SONO USCITI

FRA CIELO E MARE

romanzo di

Flavia STENO

UNA LIRA.

Edizione Popolare di

ARABELLA

romanzo di

Emilio De Marchi

Due volumi: DUE LIRE

Edizione Popolare di

Sorrisi di gioventù

Ricordi e Note di

A. G. Barrili

Un volume in-16: Una Lira.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da litro L. 1,75

J. SERRAVALLO TRIESTE

I PAESI dei BALCANI

La Bosnia e l'Erzegovina durante l'insurrezione, note di viaggio, di Carlo Yriarte. (1876) . . . . . 1 —

La Guerra d'Oriente del 1876. Cronaca illustrata. – Un volume in-4 con 140 inc. e 1 carta. (1876). 5 —

Il Montenegro, di Carlo Yriarte. Con 48 incisioni e 1 carta. (1878). . . 2 50

La Grecia moderna, di Luigi Pennazzi. Con 31 incisioni. (1879). 3 —

Gli eredi della Turchia, studi di geografia politica ed economica sulla questione d'Oriente, di Attilio Brunialti. Grecia, Bulgaria, Serbia, Montenegro, l'Austria-Ungheria nella Bosnia. (1880) 3 50

Le rive dell'Adriatico e il Montenegro. di Carlo Yriarte. Un volume in-4 grande di gran lusso, di 554 pagine, con 257 incisioni e 2 carte geografiche. Nuova edizione. (1883). . . . . 20 —

L'Oriente, di Schweiger-Lerchenfeld. In-8, di 840 pag., con 216 incis. (1885). 15 —

La Bulgaria dei Bulgari. Note sulla rivoluzione di Filippopoli e sulla guerra serbo-bulgara, di A. De Huhn. (1886). 3 50

Due mesi in Bulgaria (ottobre-novembre 1886), di Vico Mantegazza. Note di un testim. oculare Con ritr. e inc. (1887) 4 —

In Levante e a traverso i Balcani. Note e ricordi di Edoardo Scarfoglio. (1890) 2 50

Macedonia, di Vico Mantegazza. Con 41 incisioni fuori testo e 1 carta. (1908) 4 —

Una primavera in Grecia, di Domenico Tumiati. Un volume in-16 di 350 pagine. (1907). 3 50

La Turchia liberale e le Questioni Balcaniche, di Vico Mantegazza. Illustrato da 48 incisioni (1908). . . . . 6 —

Tra Mussulmani e Slavi, in automobile attraverso BOSNIA ed ERZEGOVINA, CROAZIA e DALMAZIA, di Gino Bertolini. Con 87 incisioni fuori testo. (1909). 6 —

Ellade, note di viaggio di Gaetano Darchini. (1912) . . . . . 4 —

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, edit., Milano.

IL FILIBUSTIERE

commedia in 3 atti, di Giovanni Richepin.

Due Lire. *Dirigere vaglia agli edit. Fratelli Treves, Milano.*

LA QUESTIONE ORIENTALE. *Istantanee quasi dal vero di BIAGIO.*

La dimostrazione delle Potenze per scongiurare il conflitto turco-balcanico.

Schilling, lasciò nel pomeriggio del 7 Parigi diretto a Berlino partendo dalla Stazione Nord.

Una gravissima sciagura ha funestato la marina da guerra inglese. Il sottomarino B2 fu spezzato in due parti la mattina del 4 verso l'alba dal transatlantico tedesco Amerika e affondò immediatamente. Dall'equipaggio di sedici persone una sola si salvò, e cioè il comandante in seconda. Poco dopo il disastro il sottomarino B16 che navigava in quei paraggi avvisò un uomo che sembrava fare enormi sforzi per mantenersi a galla ed era sul punto di annegare; era il sottotenente del B2, Riccardo Sulleune, unico superstite dell'equipaggio. L'ufficiale fu tratto in salvo e trasportato a bordo dove potè pronunciare queste parole: "Il sottomarino fu tagliato in due. Io affondai e perdetti i sensi „.

A Vienna il 2 l'imperatore fece visita al Re di Grecia all'Hôtel Bristol e s'intrattenne con lui oltre tre quarti d'ora. I due Sovrani si congedarono nel modo più cordiale. Pare che il Re di Grecia, durante il suo soggiorno a Vienna, abbia detto: "Spero e credo che malgrado la situazione difficile si giungerà ad impedire la guerra e che malgrado le misure di mobilizzazione adottate non bisogna abbandonare questa speranza „.

La fine della settimana aviatoria all'aerodromo di Johannisthal è stata funestata il 6 da una duplice sciagura. L'aviatore Alig, che recava sull'apparecchio un passeggero, precipitò dall'altezza di 200 metri. Aviatore e passeggero sono morti.

In seguito alle informazioni allarmanti ricevute negli ultimi due giorni circa la concentrazione nei dintorni di Adrianopoli e alla frontiera bulgara di considerevoli forze ottomane, il Governo bulgaro, per far fronte ad ogni eventualità, si è visto costretto a proclamare il 30 settembre la mobilitazione. Il 6 a Sofia il Re, dopo avere assistito ad una funzione religiosa nella cattedrale, si è recato, salutato dagli applausi della folla, alla Sobranje, riunita in sessione straordinaria; ivi ha pronunciato questo discorso: "La mobilitazione generale delle forze militari ordinata nel paese, rese necessaria la proclamazione dello stato d'assedio in tutto il regno. In virtù dell'art. 73 della Costituzione, voi siete convocati per approvare l'*ukase* proclamante lo stato d'assedio e per approvare le altre misure legislative imposte dalle difficili circostanze che la nostra patria attraversa. Sono convinto che rendendovi conto degli interessi supremi dello Stato bulgaro, compirete il vostro dovere. Invoco la benedizione di Dio sui vostri lavori! „

Re Pietro ha ordinato nel pomeriggio del 30 la mobilitazione generale dell'esercito serbo, motivata dalla mobilitazione parziale dell'esercito turco e dalla concentrazione delle truppe turche a Kossovo e sulla frontiera serba, concentrazione la quale minaccia il territorio serbo. Le intenzioni ostili della Turchia verso la Serbia risultano anche dal fatto che il governo ottomano, con un atteggiamento ostile e senza che la Serbia gli desse alcun motivo, ha ordinato di trattenere il materiale da guerra serbo di cui il governo imperiale aveva già permesso il transito. Il 5 a Belgrado Re Pietro aprì la sessione straordinaria della Scupcina pronunciando il seguente discorso del Trono: "La Scupcina è stata convocata in sessione straordinaria a causa delle straordinarie condizioni sopravvenute alla nostra frontiera. Sempre preoccupati per l'insopportabile situazione dei nostri connazionali in Turchia, dovevamo nondimeno reprimere l'unanime sentimento dell'intera nazione nell'interesse della pace dell'Oriente europeo. Invece delle riforme che assicurassero ai nostri connazionali la vita e lo sviluppo pacifico, fummo sorpresi dalla mobilitazione dell'esercito turco alla nostra frontiera. Le grandi Potenze si rivolsero alla Turchia — lo constato con soddisfazione e con profonda gratitudine — con consigli amichevoli, ma invano. A tale mobilitazione non avevamo da dare che una sola risposta: la mobilitazione dell'esercito serbo. La nostra situazione è precisa e chiara: abbiamo il dovere di prendere le misure per la nostra sicurezza e di fare, d'accordo con gli altri Stati balcanici, tutto quanto ci è possibile per assicurare ai Balcani le vere condizioni di una pace effettiva e durevole „. Il discorso è stato accolto da grida di: Viva il Re! Viva l'alleanza balcanica cristiana!

Il 30 settembre il governo montenegrino ha pubblicato l'ordine di mobilitazione, considerate la situazione minacciosa nei Balcani e la mobilitazione della Bulgaria, della Serbia e della Grecia. Ma si tratta di una pura formalità, giacchè le forze montenegrine si trovavano già da un certo tempo in pieno assetto di guerra. Dalla stessa sera le truppe marciano verso il confine. Dopo l'ordine di mobilizzazione a Cettigne vi sono state grandi manifestazioni. La folla si è raccolta davanti al palazzo reale dove il Re ed il principe ereditario sono stati fatti segno a calorose acclamazioni. Nel suo discorso il Re ammonì il popolo ad aver prudenza. "La mobilizzazione — disse il Re — non significa ancora la guerra. Ogni montenegrino in questo momento grave ha il compito di fare il suo dovere e di essere pronto ad andare ovunque sia mandato dalle autorità militari. „ I manifestanti si recarono poi dinanzi alle legazioni di Russia, di Bulgaria, di Grecia, dove fecero ovazioni.

In seguito all'accordo degli Stati balcanici la Grecia ha deciso la mobilitazione di tutte le truppe di terra e di mare. La mobilitazione è dovuta, dice un comunicato del 30, allo stato interno inquietante della Turchia, che potrebbe farle cercare contro gli Stati vicini uno sfogo alle sue difficoltà.

Il 1.° ottobre a Costantinopoli è stato pubblicato un "iradè „ che ordina la mobilizzazione di quasi tutto l'esercito, salvo alcune unità dell'Anatolia che servono alla difesa della frontiera d'Asia. Il Consiglio dei ministri turco ha deciso il 4 di inviare agli Stati balcanici una circolare dicendo che la Turchia non nutre alcuna intenzione aggressiva contro i suoi vicini, ma che l'atteggiamento assunto da essi in questi ultimi giorni e sopratutto la loro mobilizzazione generale obbligano la Turchia, per la tutela dei suoi interessi, a procedere essa pure alla mobilizzazione dell'esercito. Il governo ha inviato alle Ambasciate ottomane all'estero una circolare, concepita nel medesimo senso. La circolare conclude dicendo che la Turchia declina ogni responsabilità negli avvenimenti che potrebbero verificarsi. Il Consiglio dei ministri ha respinto il 1.° la domanda della Serbia relativa al sequestro fatto dalla Turchia dei vagoni di munizioni serbe. Il governo turco ha ordinato l'1 il ritiro delle truppe turche da Samo. Secondo ogni probabilità, il principe di Samo lascerà puro provvisoriamente l'isola. Secondo informazioni pervenute alla Porta, sarebbero avvenuti il 2, incidenti di frontiera fra le forze bulgare e turche nei dintorni di Nazlik, Giuma e Ropdioz e tra le forze montenegrine e turche alla frontiera del "vilayet „ di Scutari. La Porta ha inviato il 8 alle Potenze una circolare protestando contro le vessazioni commesse in danno dei musulmani in Bulgaria. Essa dichiara pure che se la guerra scoppia, la responsabilità ricadrà sui paesi balcanici. La Porta decise di respingere il 8 la protesta del ministro di Grecia contro la detenzione delle navi elleniche in acque turche. Nel suo passo relativo al sequestro delle navi greche, il ministro di Grecia a Costantinopoli, Gryparis, ha chiesto assai energicamente il rapido ritiro della decisione essendo tale misura arbitraria ed ingiusta, perchè le relazioni turco-elleniche sono amichevoli e perchè ogni giorno di ritardo nella revoca del provvedimento provoca danni che si elevano a milioni. Il ministro degli esteri Noradunghian ha risposto che il Governo turco ha requisito tali piroscafi fino alla fine della mobilizzazione per il trasporto delle truppe; i proprietari saranno risarciti. Il Sultano ricevendo il 4 i ministri ha detto: "Comprendo la gravità della situazione, ma spero che voi saprete salvaguardare e difendere con cura i diritti e la dignità dell'impero. Ho piena fiducia che il nostro esercito sarà all'altezza del suo dovere. Grazie all'assistenza di Allah e alle misure che noi prendiamo, tutte le difficoltà saranno vinte „. Durante le dimostrazioni che hanno avuto luogo dinanzi al palazzo il Sultano, dopo aver ascoltato i discorsi patriottici pronunciati, ha esclamato: "Sono felice di constatare il patriottismo del mio popolo. La patria ottomana non sarà mai distrutta „. La sera del 5 alle 22 il governo turco ricevette un dispaccio annunziante un grave incidente alla frontiera montenegrina che esso considera virtualmente come il principio delle ostilità. A Costantinopoli la sera del 6 fu annunciato da fonte ufficiale che, allo scopo di introdurre miglioramenti ritenuti necessari nei "vilayets „ della Turchia europea, il Governo imperiale ha risoluto di applicare le riforme contenute nella legge sui "vilayets „ promulgata nel 1880 d'accordo con la Commissione internazionale della Rumelia orientale. È possibile che questa decisione della Porta impedisca la guerra.

Un telegramma da Milwaukee, negli Stati Uniti, annuncia che l'automobilista David Bruce Brown è rimasto ucciso il 1.° mentre si allenava sulla pista per la coppa Vanderbilt. Mentre filava alla velocità di 90 miglia all'ora, per cause non ancora note, la vettura lasciò la pista e varcò una barriera capovolgendosi e rovesciando Bruce Brown e il suo meccanico, Toni Scudellari. Bruce Brown era uno dei migliori guidatori d'automobile conosciuti. In America era molto popolare per le vittorie riportate in importanti prove, come nel Gran Prix d'America. Telegrafano da Fort Smith, nell'Arkansas, che, il 4, tre briganti mascherati hanno fermato un treno viaggiatori sulla linea di Kans City And Southern. Essi hanno aperta la cassaforte del treno per mezzo di cartucce di nitroglicerina e hanno portato via un ricco bottino come presi tutti i sacchi delle lettere assicurate.

8 ottobre.

CACCIATORI, TIRATORI
USATE GLI OTTIMI
FUCILI con CANNE ACCIAIO VERA MARCA GALLO
COCKERILL
ACIER UNIVERSEL
PROVENIENTE DALLE CELEBRI ACCIAIERIE
JOHN COCKERILL 20 ANNI DI SPLENDIDI RISULTATI
PROVATI ALLE POLVERI BIANCHE - CERTIFICATI TIRO
MASSIMA SOLIDITÀ
Tiro Garantito
— Catalogo gratis — a richiesta —
PENETRAZIONE-ELEGANZA
Regolato Metri 36½
AGENZIA DEGLI SPORTS
10 Corso C. Colombo 10
MILANO

THEODORE CHAMPION
13, Rue DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis

Volete la salute??

tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete
Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA „
Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

È USCITO
CHIAROSCURO
novelle di Grazia Deledda
In-16, di 330 pagine: L. 4 —
Commissioni e vaglia agli edit. Treves, Milano.